Parrocchia Madonna di Fatima - Milano

LA NOSTRA STORIA

a cura della Commissione Cultura

Indice

1. LA PREISTORIA
   dal 1161 al 1970

2. UN PARTO DIFFICILE
   gli inizi di Madonna di Fatima

3. IL QUARTIERE FATIMA
   evoluzione urbanistica del territorio circostante la chiesa

4. LA GENTE DI FATIMA
   dinamiche del tessuto sociale ed ecclesiale del nostro quartiere

5. I PRETI DI FATIMA
   interviste e ricordi dei nostri "pastori"

6. GLI ORATORI DI FATIMA
   cura pastorale della nostra gioventù

7. I "GIOIELLI" DI FAMIGLIA
   la chiesa dell'Assunta (volume a parte), il mosaico di Augusto Ranocchi e la via crucis di Angelo Biancini

7. I "GIOIELLI" DI FAMIGLIA – la chiesa dell'Assunta (volume a parte), il mosaico di Augusto Ranocchi e la via crucis di Angelo Biancini

(ricerca e redazione testi di Roberto Moia con la collaborazione dei parrocchiani)

I "TESORI" DI FAMIGLIA

Sono considerati "Tesori della Famiglia Parrocchiale" le chiese di Santa Maria Assunta e di Madonna di Fatima e le opere d'arte che queste racchiudono e custodiscono. La raccolta di notizie è stata però estesa anche ad altri elementi, come le campane, aventi caratteristiche interessanti e spesso poco note agli stessi abitanti del Quartiere.

LA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA (piazza dell'Assunta 1 - 20141 Milano)

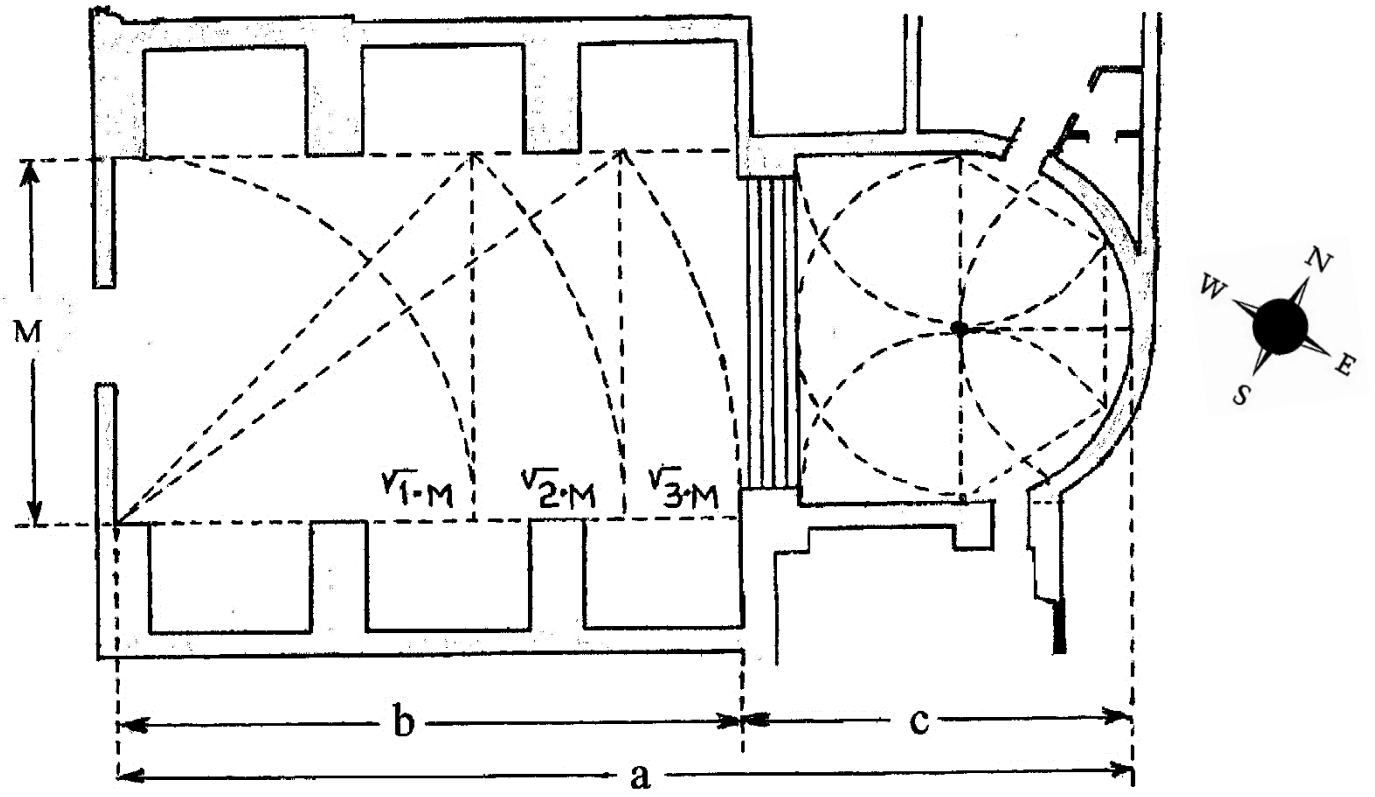
La secentesca chiesa di Santa Maria Assunta al Vigentino, fra i "Tesori di Famiglia", è senz'altro uno dei più importanti. L'edificio, monumento d'interesse storico e artistico, è vincolato ai sensi della L. 1 giugno 1939, n. 1089 art. 4 con atto notificato il 2 settembre 1964. Nel 2012 la chiesa è stata oggetto di uno studio storico-archeologico-artistico approfondito da parte del Prof. Andrea Spiriti (Università degli Studi dell'Insubria) con la collaborazione della Dott.ssa Laura Facchin e un contributo della Dott.ssa Anna Delle Foglie, studio pubblicato nel volume, disponibile presso la Segreteria Parrocchiale:

"Santa Maria Assunta al Vigentino"

- La storia di una comunità dall'utopia dell'arcivescovo Pizolpasso alla committenza al Cerano –

Silvana Editoriale S.p.A. - Cinisello Balsamo (MI), Maggio 2012

LA PIANTA



La chiesa è a navata unica. Assumendo come modulo M la larghezza della navata, la geometria interna della pianta attuale, risultato di varie rielaborazioni della struttura primitiva, presenta il rapporto navata/modulo = b/M = $\sqrt{3}$ e quello navata/(presbiterio+abside) = b/c come *"rapporto aureo"* o *"sezione aurea"*, presente anche in vari edifici dell'Antichità Classica. Esso deriva dalla suddivisione di un segmento "a" in un segmento "b" detto *media ragione* e in un segmento "c" detto *estrema ragione* in modo tale che:

$$a = b + c \qquad a : b = b : c = \Phi$$

Il rapporto indicato in architettura con la lettera greca Φ (phi) è espresso dal numero irrazionale:
Φ = 1,6180339887498948482045868343656381177203091798057 6... fino all'infinito.

L'ORIENTAMENTO

Nei tempi antichi l'orientamento degli edifici, in assenza di vincoli geologici e urbanistici, veniva spesso stabilito in base a tradizionali criteri astronomici volti allo sfruttamento ottimale della radiazione solare per l'illuminazione e il riscaldamento. Nel caso dei templi l'orientamento poteva essere condizionato da particolari culti relativi al corso degli astri. Molte chiese cristiane risultano orientate secondo l'asse Ovest-Est, con l'altare rivolto a Oriente dove sorge il Sole, verso la città santa di Gerusalemme. Per la chiesa di Santa Maria Assunta si ha notizia, nel 1580, di un edificio orientato verso Est e successivamente rimaneggiato in più riprese fino all'attuale struttura che risulta orientata con azimut di circa 38° da Est verso Nord. Si può ipotizzare il tentativo di orientare la chiesa verso il punto dell'orizzonte dove sorgeva il Sole all'alba del 15 agosto, ricorrenza della festività della Madonna Assunta: ipotesi da verificare sulla base di misure più precise di coordinate geografiche, orientamento e calcoli non banali, tenendo anche conto dell'introduzione, nel 1582 da parte di Papa Gregorio XIII, del Calendario Gregoriano in sostituzione del Calendario Giuliano.

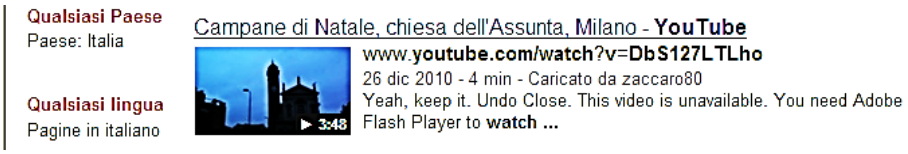
LE CAMPANE

Le campane erano, e sono ancora in alcune Parrocchie, la voce delle Comunità cristiane. Ai tempi dei nostri nonni esse scandivano le ore del giorno (e le mezz'ore) e suonavano l'*Angelus* al mattino, il *Solenne* a mezzogiorno e l'*Ave Maria* alla sera. Esse annunciavano anche l'arrivo del medico, il pericolo della grandine nelle campagne, un incendio nei boschi, chiamavano con tre rintocchi distanziati i fedeli alla Santa Messa e alle altre celebrazioni liturgiche (il primo rintocco per prepararsi, il secondo per incamminarsi e il terzo all'inizio della celebrazione). Per annunciare la morte di un compaesano suonavano l'*Agonia*. Nei giorni di festa esse suonavano l'*Allegria*.
Alessandro Manzoni, nell'inno "Il nome di Maria", così si rivolge alla Madonna con riferimento al bronzo delle campane:

Te, quando sorge, e quando cade il die,
e quando il sole a mezzo corso il parte,
saluta il bronzo che le turbe pie invita ad onorarte.

Dove presenti, esse suonano ancora, ma la loro voce è spesso confusa con i rumori del traffico, con le voci della radio, della televisione e dei cellulari. Per questo chi desidera ascoltare, con il personal computer, nell'intimità domestica le nostre campane di Natale, con la visione notturna a schermo intero della nostra chiesa dell'Assunta, può attivare cuffia o altoparlanti e accedere a YouTube nel sito Internet:

http://www.youtube.com/watch?v=DbS127LTLho



La registrazione, della durata di circa 4 minuti, è stata caricata in Internet dall'Utente Zaccaro80 il 26 dicembre 2010. Essa richiede la disponibilità, nel PC, di Adobe Flash Player che, se non è presente, si può scaricare dalla Rete.

Il concerto di campane originale della chiesa dell'Assunta comprendeva cinque bronzi, realizzati nel 1928 dalla "Premiata e Privilegiata Fonderia Pontificia Fratelli Ottolina in Seregno" su commissione del Parroco don Ercole Bertoni (1896-1935, Parroco dal 1903 al 1935).

Campanile e campane erano stati dedicati ai Caduti della Prima Guerra Mondiale.

Nel 1942 venne promulgato il R.D. 23 aprile 1942-XX EF, n.505 :

"RACCOLTA DI CAMPANE FACENTI PARTE DI EDIFICI DI CULTO"

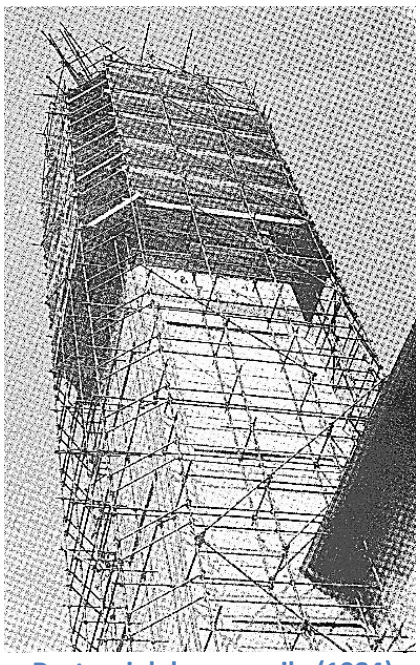
Art. 1 - *Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra può procedere, per esigenze di guerra, a raccolta di campane facenti parte di edifici per il culto.*

A seguito del suddetto Decreto, nella Diocesi di Milano vennero requisite 693 campane che, sommate a quelle requisite a Bergamo (1224), Brescia (513), Piacenza (697) e Bologna (523), fanno un totale di 3650 bronzi da sommare a quelli perduti per bombardamenti e altri eventi bellici.

La raccolta non fu indolore. In alcune parrocchie le campane vennero calate dai campanili e nascoste nei fienili o addirittura sepolte, in altre vennero calate, appese su cavalletti e percosse, per far udire ai parrocchiani, per l'ultima volta, le loro voci.

In alcune parrocchie si cercò di salvare le campane più nuove, a danno delle più antiche, anche se di maggior valore storico, artistico e ... musicale. Gli operai addetti alla rimozione vennero boicottati con furti degli attrezzi, e minacciati dalla popolazione. Si udirono anche colpi d'arma da fuoco.

Nella chiesa di Santa Maria Assunta vennero requisite la Prima e la Seconda campana, le più pesanti, e forse anche la Terza.



Restauri del campanile (1984)

Le campane requisite erano probabilmente ornate con le seguenti immagini e iscrizioni latine:

Prima campana:

"LIBERA NOS DOMINO A FULGORE TEMPESTATE"

(Liberaci o Signore dalla folgore e dalla tempesta)

"LAPSIS MAGNO BELLO MCMXV-MCMXVIII PIO XI REGN. EUGENIO TOSI ARCH. MED. POPULUS VIGLENTINI HERCOLI BERTONI EIUS PARROCO DONAVIT"

(Per i Caduti nella Grande Guerra 1915-1918, regnante Pio XI, Arcivescovo di Milano Eugenio Tosi, il Popolo del Vigentino fece dono al suo Parroco Ercole Bertoni).

Immagini dei Santi Gabriele e Ambrogio, del Crocifisso con il Redentore e la Madonna Assunta.

Seconda campana:

"LAUDO DEUM VERUM ET POPOLU VOCO" (Lodo il Vero Dio e chiamo il Popolo)

Immagini della Crocifissione e dei Santi Giovanni Battista, Carlo, Giuseppe e Antonio.

Dette campane vennero rimpiazzate sul campanile nel 1951, probabilmente insieme alla Terza che non riporta la data di fusione 1928 attualmente presente nella Quarta e nella Quinta.

Concerto attuale

Secondo l'Arte Campanaria la nota musicale emessa da una campana (frequenza del suono riferita al La3 di 440 Hz con armoniche varie che ne caratterizzano il timbro) dipende dal diametro, dal peso e da altri fattori che rendono la fusione delle campane veramente un'Arte esclusiva e le campane stesse, veri strumenti musicali, dei capolavori.

L'attuale concerto di campane dell'Assunta, ordinato dalla nota più bassa alla nota più alta, ha le caratteristiche riportate nella seguente tabella:

NOME CAMPANA	LATO CAMPANILE	ANNO FUSIONE	DIAMETRO (metri)	NOTA MUSICALE	PESO (Kg)	
					Solo Campana	Campana + Accessori
I	OVEST	1951	1,265	RE3	1140	1995
II	EST	1951	1,132	MI3	800	1400
III	NORD	????	1,010	SOL3 b	575	1006
IV	SUD	1928	0,953	SOL3	485	848
V	(Interna)	1928	0,850	LA3	340	595
				TOTALI	3340	5844

Note: Re3 Mi3 Sol3 bemolle Sol3 La3

Sulle campane vi sono le seguenti iscrizioni rilevate il giorno 24 maggio 2014, non senza qualche difficoltà e incertezza a causa della posizione e della presenza di pluridecennali incrostazioni organiche depositate dall'avifauna:

Prima Campana (Lato Ovest: via Ripamonti)

ANNO HUIUS XXII JUBILEI SOLEMNISQUE B. V. MARIÆ IN CŒLUM ASSUNTÆ DOGMATIS

(Nell'anno [1950] di questo 22° Giubileo e del Dogma Solenne della B. V. Maria Assunta in cielo)

PIO XII FELICITER REGN. ALAPHRIDO CARD. SCHUSTER MED. ARCH. CAROLO GIANASSI PAR. VIGILENTINI

(Essendo Pio XII felicemente regnante, Alfredo Schuster Cardinale Arcivescovo di Milano, Carlo Gianassi Parroco di Vigentino)

ÆRA SACRA BELLO MCMXL-MCMXLV ABLATA HVIC TEMPLO RESTITUERE BELLO PEREMPTORUM MEMORES CLERUS POPULUSQUE VICLENTINIANUS

(Il Clero e il Popolo di Vigentino in memoria dei Caduti in guerra restituirono a questo tempio i bronzi sacri sottratti negli anni 1940-1945)

Seconda Campana (Lato Est: San Donato)

DEUM VERO LAUDO ET POPULUM VOCO - VENITE ADOREMUS SALVUM FAC POPULUM TUUM DOMINE (Lodo il Dio vero e chiamo il popolo - Venite, adoriamo! - Salva il tuo popolo, Signore)

ABLATUM TEMPORE BELLI A.D. MCMXL - MCMXLV RESTITUTUM PUBLICO SUMPTU A.D. MCMLI

(Sottratta in tempo di guerra negli Anni del Signore 1940-1945 - Restituita con il contributo dei fedeli nell'Anno del Signore 1951)

Terza Campana (Lato Nord: Milano Centro)

PLORO UT VIVI GONGREGENTUR ORANDO DEFUNGTOS

(Supplico che i vivi si radunino in preghiera per i defunti)

Quarta Campana (Lato Sud: Opera)

1928 FRATELLI
OTTOLINA
SEREGNO

DOMINE VOCES SERVORUM TUORUM (Signore, ascolta la voce dei tuoi servi)

Quinta Campana (Centrale interna)

1928 FRATELLI
OTTOLINA
SEREGNO

DEPRECOR PIETATEM TUAM UT TO DEUS DELEAS INIQUITATES HUIUS POPULI

(Imploro la Tua Misericordia, affinché Tu, o Dio, cancelli le iniquità di questo popolo)

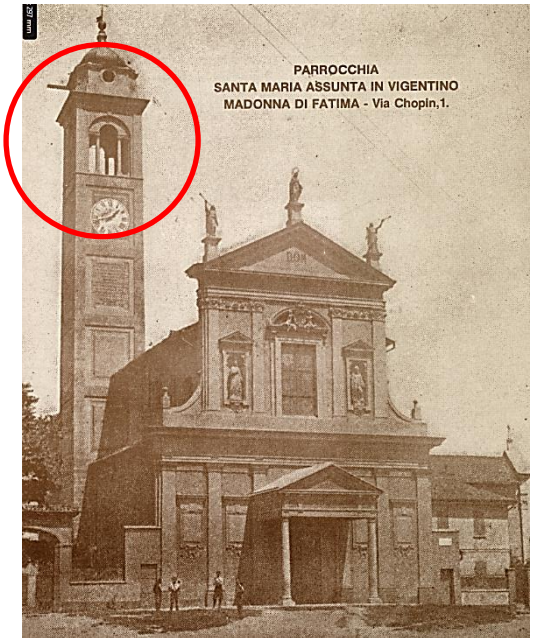


Foto del periodo 1940/45, gentilmente concessa da Per. Ed. Adriano Girella

LE OPERE D'ARTE

La chiesa di Santa Maria Assunta al Vigentino, antico centro di devozione mariana, è dal 30 novembre 1970 Santuario mariano dell'Arcidiocesi di Milano. Dato l'arredo di dipinti, statue, stucchi della navata, mobili e reliquiari della sacrestia, essa costituisce anche un piccolo Museo d'Arte, elettronicamente vigilato. Purtroppo l'attribuzione di varie opere ad artisti o "Scuole" è spesso incerta e basata su analogie con altre opere di autori noti. Per quanto riguarda lo stato di conservazione delle opere stesse, in attesa di un "GRANDE RESTAURO" murario e pittorico, negli anni 2012-2014 è stato effettuato un "mini restauro" di alcune opere. Grazie alle generose offerte di alcuni parrocchiani (in primis don Mario Monti) che hanno donato anche monili d'oro e d'argento, è stato possibile sostenere le operazioni di doratura e argentatura di suppellettili liturgiche (calici, candelabri, reliquiari, …) ed il recupero della Via Crucis e di altri quadri.

LA FACCIATA

Sulla facciata, dominata dalle statue della Madonna e degli angeli, c'è un arco con stemma, corona e il monogramma di Maria, sorretto da due putti. Ai lati vi sono due nicchie con le statue di San Carlo Borromeo (a sinistra) e di San Bernardo di Chiaravalle (a destra).

L'INTERNO

· LE CAPPELLE DI SINISTRA

1ª Cappella: **Battistero** Sulla parete, affresco del "Battesimo di Cristo"; al centro il Fonte Battesimale

2ª Cappella: **Sacro Cuore**

3ª Cappella: **Altare del Santo Rosario**

Nella nicchia centrale, una statua moderna della Madonna con Gesù Bambino; a sinistra una tavola con San Domenico di Guznàm, con il modello della chiesa, e a destra una tavola con San Carlo Borromeo. Nelle quattro lesene, da sinistra, i busti raffiguranti Isaia, Davide, Salomone e Geremia. Al centro del fregio superiore, la Colomba dello Spirito Santo sormontata da Dio Padre. Sopra il timpano, il "Nome di Maria" coronato e circondato da dodici angeli. A sinistra, il dipinto di Santa Maria Maddalena a mezzo busto e a destra quello di Santa Marta sempre a mezzo busto. In alto, sopra il "Nome di Maria", un affresco cinquecentesco della "Pietà" trasportato a massello. Sulle pareti della cappella sono riportate le tavole lignee ottagonali dei "Misteri del Rosario" della Ditta Cerano restaurate nel periodo 1984-1987:

- a sinistra, dal basso in alto, i Misteri Gaudiosi
- sulla volta, da sinistra a destra, i Misteri Dolorosi
- a destra, dall'alto in basso, i Misteri Gloriosi.

Nelle ellissi laterali e sul voltino sono raffigurati:

- da sinistra in basso, Santa Lucia, San Giacomo Maggiore e Santa Caterina d'Alessandria
- sul voltino, San Francesco d'Assisi e San Pietro Martire da Verona
- a destra, Sant'Agata, San Giovanni Battista e Sant'Apollonia.

· LE CAPPELLE DI DESTRA

1ª Cappella

A sinistra la statua di Sant'Antonio da Padova con Gesù Bambino e il quadro con Santa Rita; a destra la statua di San Gabriele dell'Addolorata. Al centro una statua della Madonna di Fatima e un quadro di S. Giuseppe.

Con l'attuale tendenza a promuovere e valorizzare anche i "Beni immateriali", si può considerare un "Tesoro" anche l'Indulgenza annunciata dal Papa a beneficio dei Pellegrini durante l'Anno Santo 1900. I Fedeli del Vigentino impossibilitati a recarsi a Roma hanno potuto lucrare l'Indulgenza stessa anche presso la loro chiesa dell'Assunta grazie al medaglione in bronzo (Chrismon) fissato sul lato sinistro della cappella, verso la navata.

Nella croce centrale:

IEsVs ChRIsTvS DEVS HOMO [Gesù Cristo Dio Uomo]

Nei quattro settori:

VIVIT REGNAT IMPERAT MCMI [Vive Regna Impera 1901]

Nella corona circolare più esterna:

OSCVLANTiBVS CRVCEM HANC IN ECCLESIA POSITAM ET RECITANTIBVS PATER INDULGENTiA 100 DIERVM SEMEL IN DIE [Tutti quanti baciano questa croce posta in questa chiesa e recitano il Padre Nostro acquistano 100 giorni di indulgenza una volta al giorno]

2ª Cappella: **San Carlo**

Sotto l'altare, una statua di Cristo morto.

Sull'altare, dipinto con San Carlo Borromeo in preghiera circondato da angeli.

3ª Cappella: **San Girolamo**

Sotto l'altare, una statua di San Francesco.

Sull'altare, dipinto con San Girolamo, autore della traduzione latina della Bibbia e, sopra di lui, un angelo con tromba.

A sinistra, ovale in legno con San Giuseppe e Gesù Bambino.

· LA "VIA CRUCIS"

La *Via Crucis* è una meditazione sulla Passione e Morte di Gesù ideata da San Leonardo da Porto Maurizio, al secolo Paolo Girolamo Casanova (1676-1751). Gli episodi sono tratti dai Vangeli canonici, dagli apocrifi e dalla tradizione della Chiesa. Il percorso delle quattordici Stazioni inizia dal Presbiterio, prosegue lungo le cappelle di sinistra della navata fino all'ingresso e riprende lungo le cappelle di destra della navata fino al Presbiterio. I quadretti delle Stazioni, di impronta neoclassica, risalgono all'anno 1880 e sono stati restaurati negli anni 2012-2014.

· IL PRESBITERIO

L'**altare** in marmi policromi, con paliotto di scagliola e tabernacolo a tempietto, ha alla sommità del ciborio la statua di Gesù Cristo Risorto e ai lati statue di angeli oranti.

I busti con le reliquie dei Vescovi milanesi Sant'Ambrogio e San Carlo e dei papi San Clemente e Sant'Urbano, che vengono posti sull'altare durante le feste solenni, sono stati dorati e argentati in occasione dei restauri degli anni 2012-2014.

Alle pareti laterali, i quadri "Adorazione dei Magi" (a sinistra) e "Martirio di Santa Caterina d'Alessandria" (a destra).

Dietro l'altare, il **coro ligneo** di dodici scanni con al centro la statua della Madonna.

Sullo sfondo tre grandi tele del 1606 rappresentano gli ultimi episodi della vita della Madonna: a destra "La Dormizione", al centro "L'Assunzione" e a sinistra "L'Incoronazione" con San Bernardo di Chiaravalle e il Parroco Don Bernardo Borroni (1575-1619).

Sulla volta, "Assunzione della Vergine in cielo", sorretta dagli angeli, alla presenza degli Apostoli.

· IL "TRANSETTO"

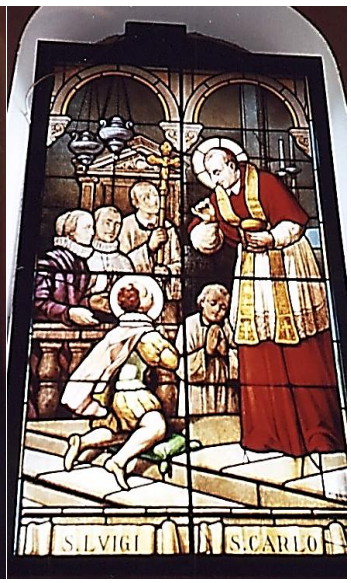
Nel locale attiguo al presbiterio, detto *"gésa di òmen"* (chiesa degli uomini) e successivamente, impropriamente "transetto", sono da segnalare:

- sulla destra, ex-voto del Parroco Don Ercole Bertoni relativo ai Combattenti della Prima Guerra Mondiale.
- sulla sinistra, quattro vetrate policrome offerte dai parrocchiani:

S. Maria Maddalena e San Giuseppe

San Cesare Vescovo e San Giovanni Battista Cottolengo

Santa Bianca di Castiglia e San Ferdinando III di Leòn



San Luigi e San Carlo

- lapidi con i nomi dei Caduti del Vigentino della Prima Guerra Mondiale.

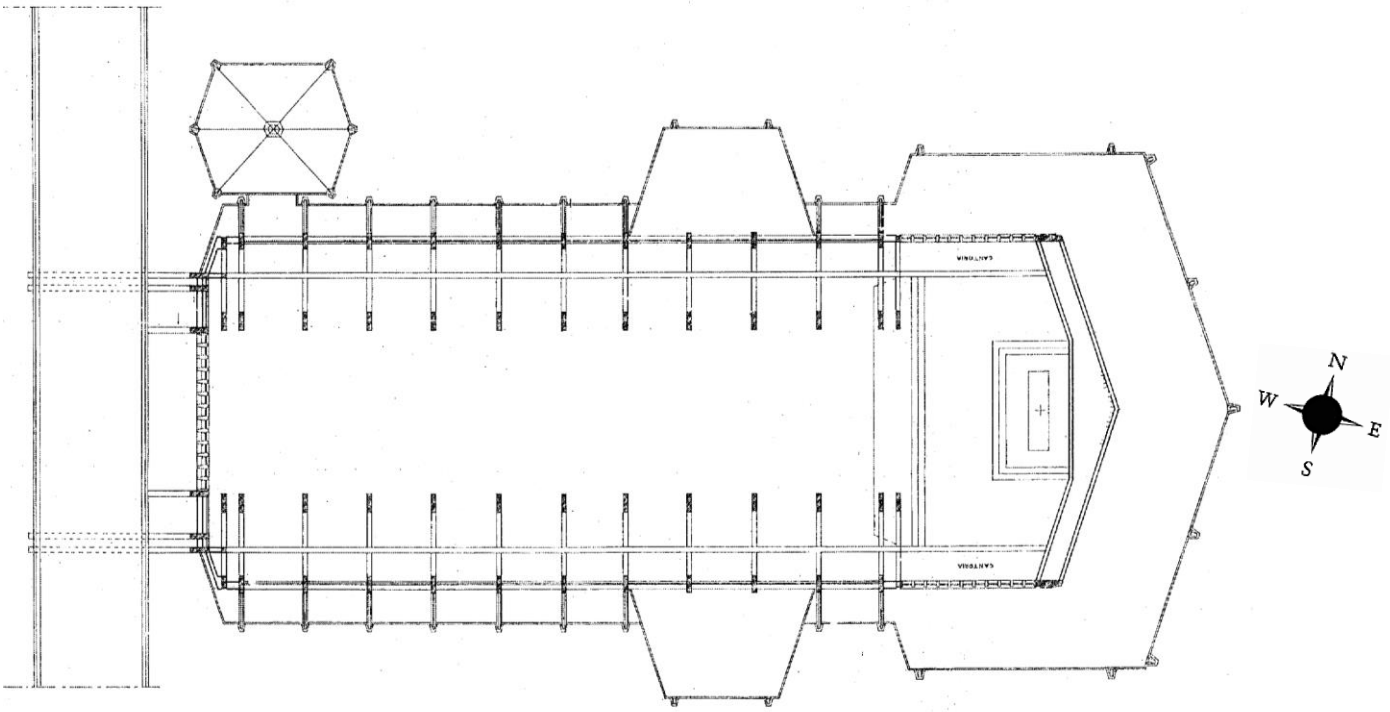
L'antico Crocifisso ligneo di stile secentesco, donato dalle famiglie della parrocchia alla Chiesa di Santa Maria Assunta in memoria dei loro Caduti nella Prima Guerra Mondiale, si trova ora nella Chiesa della Madonna di Fatima, presso l'altare del Sacro Cuore di Gesù.

LA CHIESA DELLA MADONNA DI FATIMA (Piazzale Madonna di Fatima, 1 - 20141 Milano)

L'EDIFICIO

Pur trattandosi di un edificio moderno, realizzato a fronte di esigenze pastorali nell'ambito di un territorio con forte incremento demografico, anche per la Chiesa della Madonna di Fatima si può affermare che l'arredo in opere d'arte, opere della maturità di alcuni fra i maggiori artisti del nostro tempo, ne fa una meta, oltre che devozionale, anche di interesse artistico e culturale.

L'orientamento dell'edificio è circa quello equinoziale, comune a molte chiese cristiane, con l'asse longitudinale secondo la direzione Ovest-Est e con l'altare verso Est.

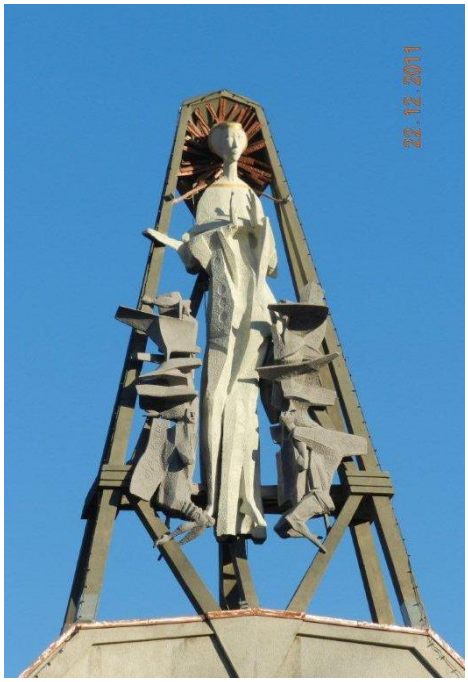


"Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo"

dicono i Magi al loro arrivo a Gerusalemme cercando di Gesù (Matteo 2,2). Lo scarto di circa 10° verso Nord è probabilmente dovuto a motivi di tracciato urbanistico essendo l'asse della chiesa, idealmente prolungato verso Ovest lungo la via Val di Sole, perpendicolare alla via Giuseppe Ripamonti.

LA CUSPIDE

La scultura della cuspide, a 29,5 m di altezza, definita dall'autore Angelo Biancini (1911-1988) *"Un colossale gruppo in pietra, metallo anticorodal e maiolica, di modernissima concezione"*, rappresenta la Madonna con angeli svettanti nell'azzurro, una moderna interpretazione plastica della visione avuta nel 1917 dai pastorelli di Fatima.



L'ultimo raggio di sole al tramonto illumina la statua della Madonna:

Madonnina santa,
che guardi
il sole che tramonta...
il giorno che finisce...
l'Uomo che muore...
prega per noi!

L'INTERNO

· LA "VIA CRUCIS"

Le quattordici Stazioni della Via Crucis, di ceramica, opera di Angelo Biancini, iniziano a sinistra del presbiterio, presso l'ambone, e procedono lungo la navata sinistra (Stazioni I - VII) fino all'ingresso, riprendono sulla destra, presso l'ingresso, e proseguono lungo la navata destra (Stazioni VIII - XIV) fino al lato destro del presbiterio.

PRESBITERIO			
STAZIONI DI SINISTRA (numerate dal presbiterio)		STAZIONI DI DESTRA (numerate dall'ingresso)	
I	La condanna	Il sepolcro	XIV
II	La Croce	La deposizione	XIII
III	La prima caduta	La morte	XII
IV	La Madre	La crocifissione	XI
V	Il Cireneo	Le vesti spogliate	X
VI	La Veronica	La terza caduta	IX
VII	La seconda caduta →	Le donne piangenti	VIII
	INGRESSO		

STAZIONE I

Gesù è condannato a morte

Dalla Bibbia: *Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!».* (Matteo 27,24)

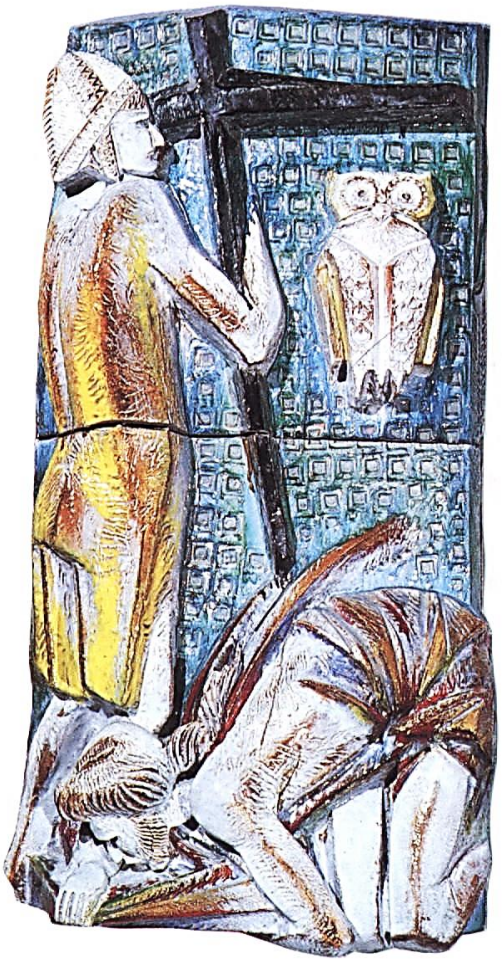
È la formella con più accentuata longitudinalità fra le quattordici sculture; la calcolata verticalità aiuta a connotare i due personaggi e a esasperarne l'accostamento. L'osservatore non può non notare a destra la figura di Gesù giganteggiare, quasi a debordare dalla formella, con la sua espressione grave e tranquilla, la sua superiorità non solo umana. Gli fa da contraltare, sulla sinistra, la piccola figura di Ponzio Pilato, ingabbiato nella struttura del Palazzo. Trattenuto dalle maglie del Potere e della Giustizia umana, cieco e sordo di fronte a Gesù, si lava le mani nella bacinella.

STAZIONE II

Gesù è caricato della Croce

Dalla Bibbia: *Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota.*
(Giovanni 19,17)

Gesù, alto, con la croce sulle spalle, lo sguardo proteso in avanti, si incammina verso il Calvario. Dietro di Lui, ai suoi piedi, una figura umana accovacciata, oppressa, schiacciata da una ruota dentata, la "macchina del mondo", si abbarbica alla croce come se con essa Gesù portasse sul patibolo tutto il peso dei dolori dell'Umanità.



STAZIONE III

Gesù cade per la prima volta

Le tre cadute di Gesù, ricordate dalla devozione popolare, sono una consegna della pietà tradizionale, custodita e coltivata nel cuore di tanti oranti. Sottolineano, nell'intera Via Crucis, la tragica drammaticità della vicenda.

Nella prima, Gesù giace prostrato ai piedi di un indifferente soldato romano, che regge la croce come un vessillo. All'apparente vittoria della morte sulla vita fa qui da contraltare la figura del Gufo, molto cara all'artista: l'uccello dai grandi occhi, uso a volare nella notte, è guida per chi è alla ricerca della Luce, la Luce della Resurrezione.

STAZIONE IV

Gesù incontra la sua Santissima Madre

Dai Vangeli apocrifi: *Quando giunsero in mezzo alla folla, la Madre di Dio disse a Giovanni: «Dov'è mio figlio?». Dice Giovanni: «Vedi quello che porta la corona di spine e ha le mani legate?». Udito ciò e vedutolo, la Madre di Dio svenne e cadde a terra riversa, e giacque piuttosto a lungo mentre le donne che l'accompagnavano stavano attorno a lei, piangendo.*

(Nicodemo [greco B]: 10,2)

Sullo sfondo oscuro della formella, colpisce la luminosità lunare della figura austera di Gesù e di quella materna di Maria, unite in un abbraccio d'amore. Gesù, aggrappato alla croce, diventa un tutt'uno con la Madre che, agganciandosi anch'ella al Legno, si "fonde" al Figlio nel dolore, formando un'icona di comunione.

STAZIONE V

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Dalla Bibbia: *Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.*
(Marco 15,21)

Mentre Gesù è di profilo sulla destra, la figura del Cireneo è proposta di fronte in tutta la sua umanità. Più piccolo di Gesù, è posto sotto la croce con le braccia alzate a sostenerla, in un gesto che suggerisce la condivisione della fatica e del dolore.

STAZIONE VI

Gesù è asciugato dalla Veronica

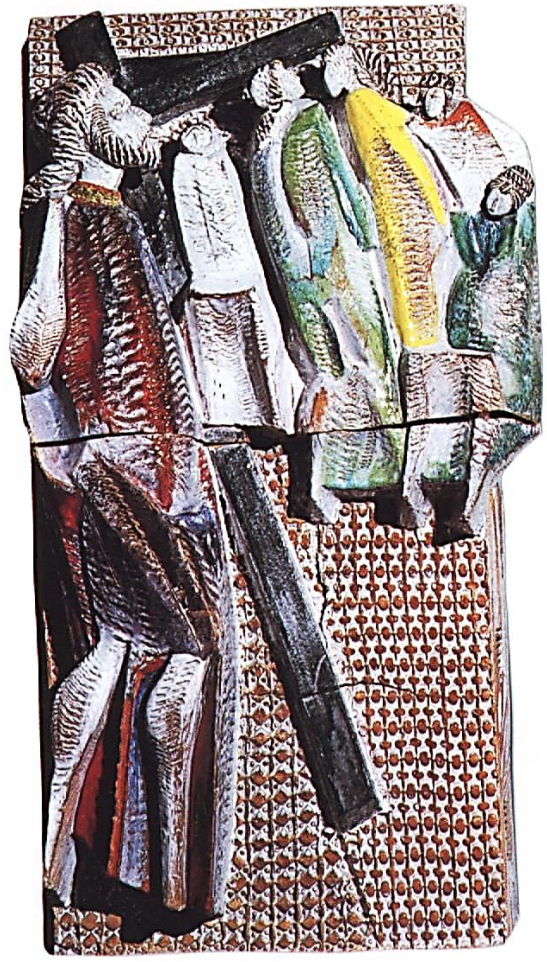
Dai Vangeli apocrifi: *Egli allora mi chiese il panno e me lo restituì segnato dall'impronta del suo venerabile volto.*
(Ciclo di Pilato - Morte di Pilato)

Questa tradizione popolare vuole mostrare, a coloro che sono alla ricerca del Volto di Gesù, il Volto di un Sofferente. La piccola figura femminile che rappresenta la Veronica è qui posta di fronte, pronta ad asciugare il Sacro Volto. Gesù di spalle, sovrastato dalla croce, nel suo patimento è dello stesso freddo grigio del telo.

STAZIONE VII

Gesù cade per la seconda volta

La seconda caduta vede il Corpo di Gesù riverso sulla schiena con il volto rivolto verso l'osservatore. Sopra di lui domina la figura di un uomo con un piede sulla croce che sottolinea, in un rapporto di drammatica intimità, l'umana sconfitta. Sullo sfondo, un paesaggio architettonico che diventerà sempre più protagonista nelle formelle successive.

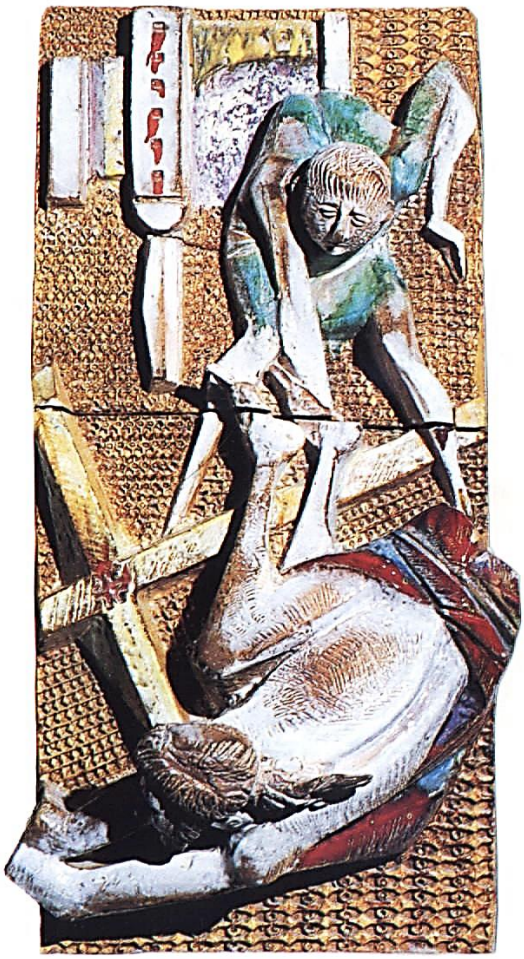


STAZIONE VIII

Gesù incontra le pie donne di Gerusalemme

Dalla Bibbia: *Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteli! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».*
(Luca 23,27-31)

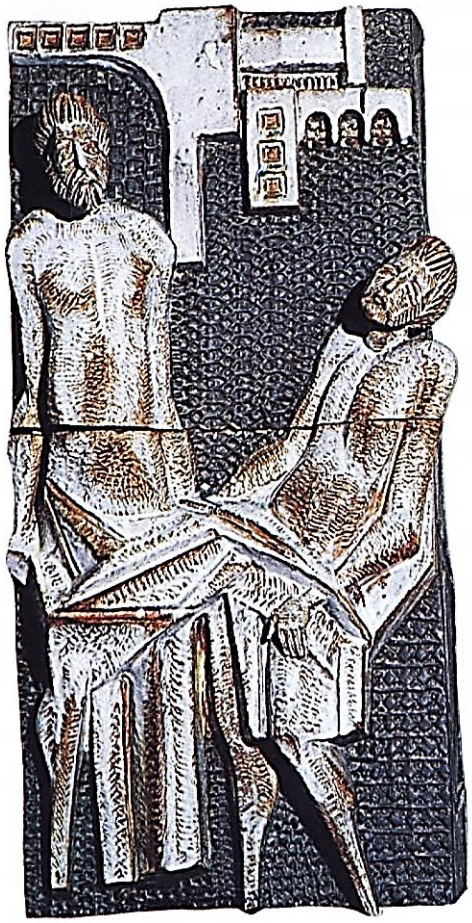
Di poetico impatto la rappresentazione del gruppo delle Pie Donne, piccole e variamente colorate, poste in modo da essere all'altezza dello sguardo di Gesù, che giganteggia nella formella. La croce rappresenta qui una tragica barriera, una linea di separazione netta, evidenziata dalla decorazione dello sfondo leggermente diversa.



STAZIONE IX

Gesù cade la terza volta

La terza caduta è la più devastante. Nella formella inferiore il Corpo di Gesù, contorto, rotolato e scomposto, il Volto a terra presso la croce, sembrano ripresi dall'alto. Nella formella superiore la figura di un uomo curvo sembra infierire sul Condannato. Il parallelismo con la Stazione della Seconda Caduta è immediato: il Figlio dell'Uomo soffre per le colpe e per mano dell'Umanità.



STAZIONE X

Gesù è spogliato delle vesti

Dai Vangeli apocrifi: *E quando giunsero sul posto, lo spogliarono dei vestiti.* (Nicodemo [greco A]: 10,1)

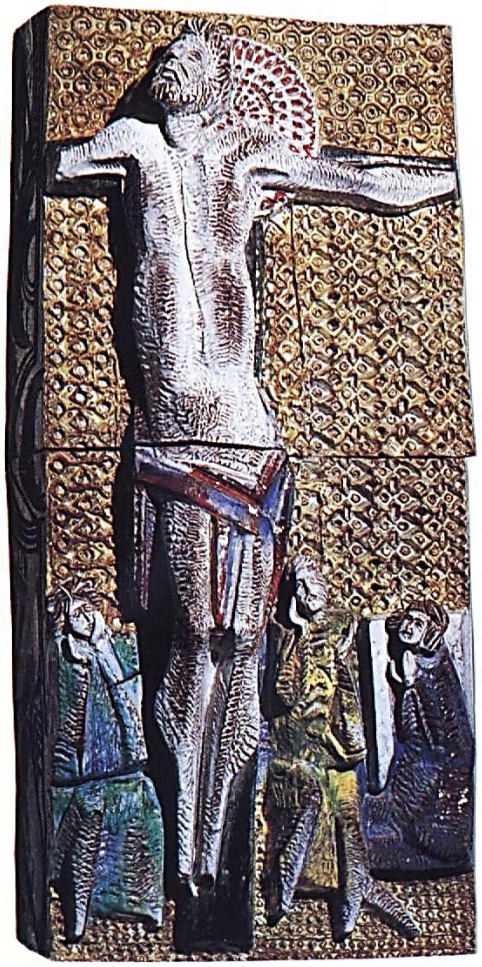
Bellissime le figure di questa formella: Gesù a sinistra, sfinito per il doloroso cammino, ma fermo e convinto di arrivare fino in fondo, viene spogliato da un uomo che non si rende conto di spogliare anche se stesso. Sullo sfondo le mura sempre più definite della città.

STAZIONE XI

Gesù è inchiodato in Croce

Dalla Bibbia: *Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.* (Marco 15,24-25)

Lo strazio del Calvario sta per compiersi e straziato è infatti il Corpo di Gesù che, prono a braccia aperte, deborda dalla formella. Lo sovrasta il carnefice accovacciato di spalle, con il braccio che regge il martello alzato, pronto a calarsi sulla mano di Gesù. Null'altro connota la vicenda, in una sorta di silenzioso orrore.



STAZIONE XII

Gesù muore in Croce

Dalla Bibbia: *Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito!». Detto questo spirò.* (Luca 23,44-46)

Tutto è compiuto. Gesù rimette il suo Spirito alzando il volto verso l'alto. La figura di Cristo troneggia nell'intera composizione, dominando con la sua statura, non solo fisica, la scena.

Ai suoi piedi tre piccole figure: Maria, Giovanni e Maddalena. Il variegato sfondo, che con toni diversi ha sottolineato le tappe del doloroso cammino, illumina la scena dall'alto con una luce nuova e sembra suggerire, più che l'idea della morte, quella dell'attesa di una Nuova Vita nella Resurrezione.

STAZIONE XIII

Gesù è deposto dalla Croce

Dalla Bibbia: *Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una misura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.* (Giovanni 19,38-40)

La croce al centro domina la composizione, a sottolineare una logica della Morte intesa come cessazione della Vita. Sotto di essa, molto concretamente, Giuseppe d'Arimatea a sinistra manovra le funi per calare il Corpo senza vita di Gesù, il cui braccio destro è ancora inchiodato al Legno. Lo sfondo è oscuro: ha inizio la "Grande Notte" dell'Umanità.

STAZIONE XIV

Gesù è posto nel Sepolcro

Dalla Bibbia: *C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il Regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto.* (Luca 23,50-56)

Ancora il Corpo di Gesù senza vita domina la scena: quasi seduto sul sepolcro, che sembra "navigare" nel vuoto, è sorretto in un amorevole abbraccio da un piccolo uomo, che accosta il suo volto a quello di Cristo. Commovente questo rapporto intriso di sofferto amore: con Gesù viene sepolta tutta l'Umanità, ma l'assenza della Croce e l'arco di cielo azzurro danno la certezza che la speranza di una Vita Nuova si compirà con la Resurrezione.

· GLI ALTARI LATERALI

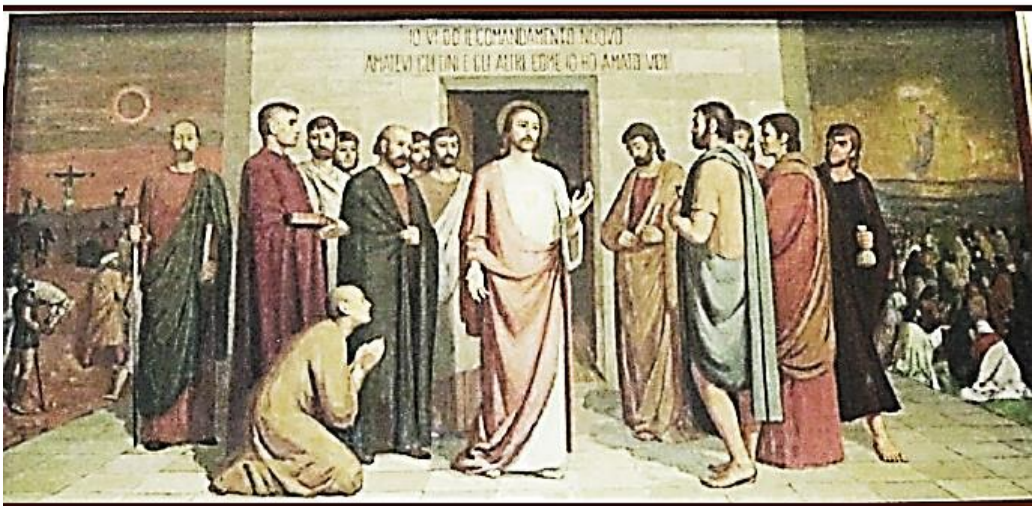
A destra: **altare della Sacra Famiglia**

Sopra la mensa, un trittico del 1963 del pittore Carlo Varese (1903-1977):

- al centro la Sacra Famiglia
- a sinistra Santa Maria Goretti (1890-1902) con la madre e due sorelle. Sullo sfondo un angelo ad ali spiegate
- a destra San Giovanni Bosco (1815-1888) con la madre e alcuni bambini. Sullo sfondo un angelo ad ali spiegate

A sinistra: **altare del Sacro Cuore**

Sopra la mensa, una pala d'altare del 1962 del pittore Carlo Varese (1903-1977) con al centro Gesù circondato dagli Apostoli.

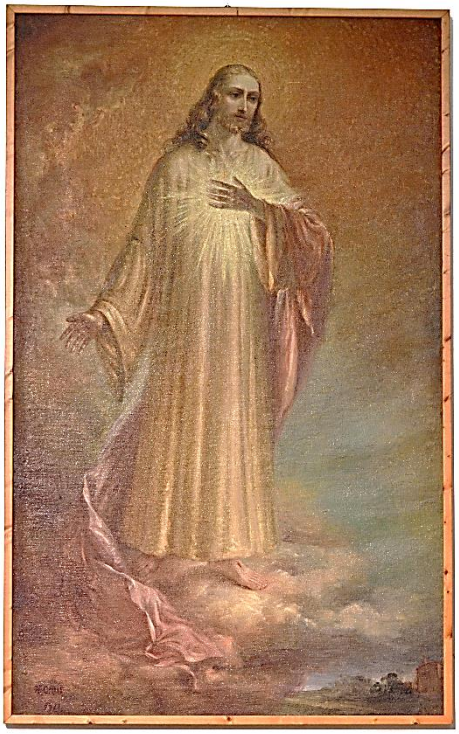


Il dipinto rappresenta, al centro, il Sacro Cuore di Gesù, circondato dagli Apostoli, davanti a una porta sopra la quale è riportato il "Comandamento dell'Amore" (dal Vangelo di Giovanni 13,34):

IO VI DO IL COMANDAMENTO NUOVO
AMATEVI GLI UNI E GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI

A destra dell'altare, il crocifisso ligneo proveniente dal "transetto" della chiesa di Santa Maria Assunta, che era stato donato dai parrocchiani in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale.

A sinistra dell'altare:



- La tela del **Sacro Cuore** di Arturo Galli, generosamente donata alla Parrocchia dai suoi parenti, nostri parrocchiani. La tela, di notevoli dimensioni (cm 219 x 135), attira lo sguardo verso il Cuore di Cristo e, nello stesso tempo, prefigura il Gesù della "Divina Misericordia" di recente devozione. Il Cuore di Gesù, squarciato per amore, ci rimanda alla misura "smisurata" della misericordia di Dio. La devozione al Sacro Cuore, in superamento di ogni feticismo, ci aiuta a cogliere le sfumature e le dinamiche profonde, anche negli aspetti psicologici, di un Amore, quello di Cristo, che ci fa star bene. Proprio di chi, nonostante i contraccolpi della vita, sente di essere amato/a nientemeno che da Dio.

· **IL PRESBITERIO**

Il presbiterio, luogo dove officiano i Presbiteri, cioè i Sacerdoti, contiene: a sinistra l'ambone, al centro l'altare maggiore e in fondo, a destra, il tabernacolo.

- **L'ambone dei Quattro Evangelisti**

L'ambone è opera di Angelo Biancini ed è costituito da un corpo orizzontale in marmo martellato sostenuto da quattro cariatidi in cemento. Il leggio, aggiunto in un secondo tempo, è opera dello scultore Luciano Lesino. Sul corpo orizzontale è inciso il monogramma di Cristo e una scritta latina tratta dal Vangelo di Giovanni 14, 6 (Io sono la via, la verità e la vita): IO SONO LA VERITÀ

Le quattro cariatidi rappresentano i quattro Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni ognuno dei quali tiene in mano un libro. Sotto le statue vi è il cosiddetto "tetramorfo", le quattro forme dei quattro "Esseri Viventi" della visione del Profeta Ezechiele (Ez 1,10) ripresa nel Libro dell'Apocalisse (Ap 4,6) che divennero poi i simboli degli evangelisti stessi: Matteo = Uomo alato o Angelo; Marco = Leone alato; Luca = Toro alato; Giovanni = Aquila

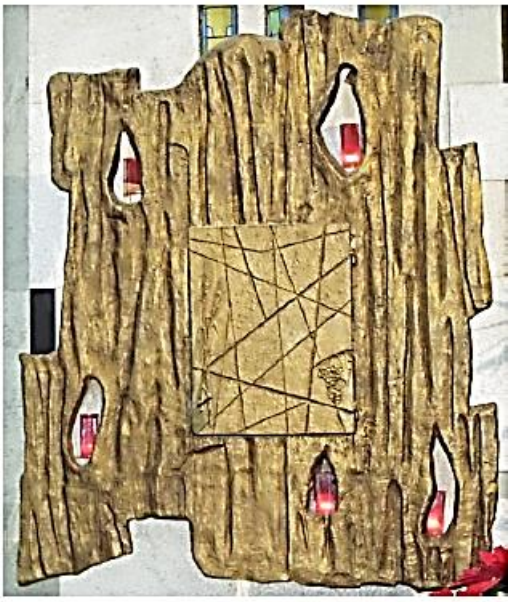
- **L'altare maggiore**

L'altare maggiore è il centro spirituale della chiesa e costituisce, secondo la bella espressione del Cardinale Giovanni Colombo, "Il punto di incontro tra la terra e il cielo".

La mensa è costituita da una lastra di marmo bianco del peso di circa tredici quintali. In essa sono custodite le reliquie dei Santi Martiri Nabore e Felice, Sant'Emilio, San Pio X, San Carlo Borromeo e Santa Maria Goretti Vergine e Martire, deposte dal Vescovo nel "*sepulcrum*" durante la cerimonia della dedicazione (22 novembre 1962).

Nel paliotto, vi è un bassorilievo con una croce inserita nel trigramma cristologico **IHS**

- **Il tabernacolo**



Il bronzeo tabernacolo, è stato realizzato su disegno di Luciano Lesino e fuso dal parrocchiano Ambrogio Barbareschi. La porta del tabernacolo, date le grandi dimensioni, venne fusa invece a cera persa presso un'altra fonderia. Il tabernacolo costituisce il punto di riferimento per le preghiere e le celebrazioni liturgiche e deve quindi differenziarsi dagli elementi circostanti. Questo scopo è stato raggiunto mediante il colore caldo del bronzo e le linee curve e irregolari che inducono una nota di movimento nell'ambiente marmoreo e geometrico del presbiterio. La scultura si ritiene ispirata all'episodio biblico di Mosè e il roveto ardente (Esodo 3,1-6). Per questo nei vani della bronzea lastra possono essere accesi dei ceri.

- **L'ostensorio**

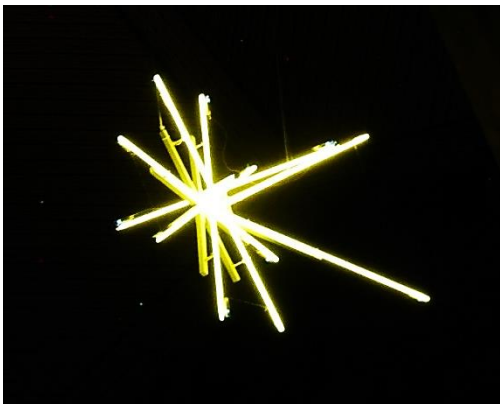
L'ostensorio usato per le celebrazioni solenni è in argento ed è stato disegnato, realizzato e donato dallo scultore Lino Vedele. L'Artista, nel triplice cerchio e nel basamento attorcigliato, ha cercato di interpretare in modo plastico il Mistero Trinitario. Le tre circonferenze sono infatti un simbolo di Dio Trinitario, di ciò che non ha né principio né fine.

Ne la profonda e chiara sussistenza
de l'alto lume parvemi tre giri
di tre colori e d'una contenenza;
e l'un da l'altro come iri da iri
parea reflesso, e'l terzo parea foco
che quinci e quindi igualmente si spiri.

Dante Alighieri,
Paradiso, XXXIII, 115-120

Il Parroco, Monsignor Giuseppe Pellegrini, ricordava che lo studio dell'opera aveva richiesto, da parte dello scultore, anche una analisi della prospettiva interna della chiesa, lungo la navata, e della cuspide all'esterno sopra la facciata. Purtroppo non si hanno notizie biografiche dell'Artista.

- **La Stella di Natale**



La luminosa "Stella di Natale", ammirata nel periodo natalizio sopra il presbiterio, è opera del Maestro Paolo Scirpa, nostro parrocchiano. Così l'Artista descrive la sua opera: la Stella di Natale, da me ideata nel 1999, vorrebbe anzitutto essere un segnale forte per annunciare la nascita di Gesù in mezzo a noi. Realizzata con strutture minimali di colore-luce al neon che si intersecano, convergendo in unità verso un centro-punto focale da cui divergono, essa diventa simbolo del misterioso Evento divino-umano e Messaggio d'Amore Universale. Installata nel presbiterio sopra l'altare, la Stella incide lo spazio e dialoga con esso nel rispetto degli equilibri spaziali e compositivi delle strutture architettoniche. La luce viva esprime la bellezza ed è indispensabile per l'Arte come il Sole per la Vita. La luce al neon oggi, definita dalla critica più avanzata "la materia luminosa dell'Arte", è uno dei materiali più ricchi di potenzialità espressiva tra quelli utilizzati nel campo artistico contemporaneo. Questa piccola opera luminosa vuole stimolare riflessioni, nel tentativo di cogliere valori simbolici più profondi. L'utilizzo di questo strumento luminoso nasce dalla necessità interiore e ideale di una ricerca che è quella della Luce come elemento primordiale e unificante del "Creato". *Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.* (Libro della Genesi 1,3)

- **Il Grande Mosaico**

Ranocchi

1962

Il grande mosaico nell'abside della chiesa è opera dell'artista urbaniese Augusto Ranocchi (1931-2011). Il nome dell'Artista e la data di composizione (1962) sono riportati nella zona inferiore destra del grande "quadro". La composizione, di dimensioni notevoli (circa 18 m di base per 16 m di altezza), ha richiesto, tra studio e realizzazione, circa un anno di lavoro. La posa delle oltre settecentomila tessere di varie forme e dimensioni è stata effettuata dall'Artista con il Mosaicista artistico Giorgio De

Paoli (1915-1997) e due collaboratori. La parete absidale di supporto al mosaico è isolata dal muro esterno da una intercapedine. La striscia nera tra il mosaico e l'area sottostante, che sembra tagliare la parete, è stata inserita su suggerimento di don Marco Melzi, dell'Istituto d'Arte Beato Angelico di Milano, che aveva visionato il progetto della chiesa. In effetti essa permette di accostare e armonizzare l'area superiore policroma, calda, con quella inferiore marmorea, geometrica, fredda. Nella striscia si possono inserire frasi o versetti delle letture bibliche per la meditazione da parte dei fedeli. Il materiale usato, caratteristico dei mosaici moderni, comprende tessere in gres, travertino, marmo e pietre di fiume mentre l'uso degli smalti puri è limitato ad alcune zone particolari. Secondo il principio che ogni elemento ha la sua giustificazione, dal punto di vista tecnologico, è evidente il tentativo di armonizzare la struttura plastica e cromatica della superficie del mosaico con i moduli architettonici e artistici della chiesa, progettata dall'ingegnere Enrico Lenti nella solenne e severa forma della basilica ad aula. La tecnica musiva, che ci ha dato nel passato splendide sfumature cromatiche, è chiamata qui a esprimere ciò che trascende i corpi, la materia. Inoltre, trattandosi di un'opera "moderna", ci troviamo di fronte a un linguaggio espressivo e a raffigurazioni formalmente ben diversi da quelli tradizionali. Non dobbiamo perciò cercare rappresentazioni "figurative" di volti, persone e ambienti, bensì insiemi e rapporti di forme, geometrie e colori, che esprimono gli stati d'animo, i tormenti e le speranze di coloro che furono i protagonisti delle vicende narrate: stati d'animo, tormenti e speranze dei quali noi partecipiamo soggettivamente con la contemplazione, la meditazione e la preghiera. Cosa inizialmente non immediata a causa dei nostri tradizionali condizionamenti. Il grande mosaico domina il presbiterio e la chiesa tutta e, dato l'orientamento Ovest-Est dell'edificio, può essere visto come una grande finestra aperta verso Oriente, dove sorge il Sole raffigurato in alto a sinistra, dove inizia la Redenzione del Genere Umano operata da Gesù Cristo Luce del mondo, crocifisso e risorto da morte. In alto, al centro, un angelo presso il Volto di Gesù crocifisso, il Volto del Dio Incarnato, il nostro volto, come lo descrive Dante nell'ultimo canto del Paradiso (XXXIII, 130-132), osservando il secondo dei tre Cerchi Trinitari:

dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige;
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Si tratta di un Volto vivo, quello del Cristo Risorto, con gli occhi aperti che sembrano seguirci in ogni parte della chiesa, dall'ingresso al confessionale e dal confessionale alla Sacra Mensa, e l'angelo che lo sovrasta è l'angelo della Risurrezione che lo abbraccia e lo strappa dal dominio della Morte. Notare anche il braccio destro del Crocifisso, con la mano che sovrasta il Sole, il Sole primordiale, quello delle origini, del libro della Genesi, del miracolo di Fatima. Gesù è dominatore del cosmo. Ai piedi del Crocifisso, la Terra, il mondo. Tra il cielo e la Terra un angelo, la Madonna apparsa a Fatima, i tre pastorelli adoranti e con loro l'Umanità tutta in preghiera nella navata. Per la comprensione religiosa e artistica del percorso teologico e devozionale rappresentato dal mosaico, è necessario ricordare, in chiave cristocentrica, quello che accadde a Fatima quasi un secolo fa. Il mosaico traduce infatti, in

termini figurativi e cromatici, il Messaggio lanciato da Fatima al mondo: un Messaggio di sofferenza e di pace, di preghiera, di penitenza e di redenzione. Nel 1916, durante la Prima Guerra Mondiale, l'Angelo della Pace apparve a tre pastorelli di un villaggio presso Fatima, in Portogallo. La località è così chiamata, dai tempi della dominazione araba, in onore della figlia di Muhammad (Maometto), il Profeta dell'Islam. I pastorelli erano Lucia, Francisco e Giacinta. L'Angelo teneva nella mano un calice con un'Ostia dalla quale cadevano gocce di sangue e raccomandò ai pastorelli preghiere e penitenza. L'anno successivo, dal 13 maggio 1917, agli stessi pastorelli, apparve più volte, su un elce, la Madonna, la "Bianca Signora", che raccomandò in particolare l'assiduità nella recita del Santo Rosario. Durante l'ultima apparizione, il 13 ottobre 1917 a "Cova de Iria", alla presenza di circa settantamila persone, al grido di Lucia: *«Guardate il sole!»*, apparve a tutti il Segno promesso ai fanciulli durante una precedente apparizione della Madonna. Avelino de Almeida, inviato speciale del quotidiano anticlericale "O Seculo", così scrisse: *"Agli occhi sbarrati di quel popolo, il cui atteggiamento ci trasporta ai tempi biblici, e che, pallido di terrore, con la testa scoperta, fissa l'azzurro, il sole tremò, il sole ebbe movimenti bruschi, non mai visti e contro tutte le leggi cosmiche..."*. Così raccontò il padre di Giacinta: *"... il sole si fermò e poi cominciò a danzare e a saltare. Si fermò un'altra volta e un'altra volta cominciò a danzare, fino a quando sembrò staccarsi dal cielo e precipitare sopra di noi come un'enorme ruota di fuoco. Fu un momento terribile!"*. Nel centro del mosaico la figura del Cristo crocifisso, cuore e anima del Messaggio, domina il campo. A sinistra la Madonna, vestita di bianco, sulla pianta di elce, in un cerchio di luce che irradia, a destra, anche i tre pastorelli estasiati dalla visione. Sopra di loro l'Angelo della Pace con l'Ostia e il calice del Sangue di Gesù sparso nella Passione, nessuna goccia del quale è raffigurata nel mosaico. In alto a sinistra il miracolo del Sole roteante. Intorno a questo tema centrale, una grande e complessa struttura geometrica e vari elementi architettonici delimitano ambienti e scene dei Misteri del Santo Rosario. La luce che filtra dalle vetrate multicolori della chiesa, nel volgere delle ore e delle stagioni, giocando sulle tessere musive, crea effetti cromatici sempre nuovi e sorprendenti. La sera poi, con l'illuminazione artificiale, luci, ombre e colori si alternano, dando plasticità alle immagini in una atmosfera da sommesso canto di compieta.

I Misteri del Santo Rosario illustrati dal mosaico:

<table>
<tr><td colspan="3">Lato sinistro</td><td colspan="3">Lato destro</td></tr>
<tr><td>Mistero</td><td colspan="2">⇩ Misteri Gaudiosi</td><td colspan="2">Misteri Gloriosi ⇧</td><td>Mistero</td></tr>
<tr><td>I</td><td colspan="2">Annunciazione a Maria</td><td colspan="2">Incoronazione di Maria</td><td>V</td></tr>
<tr><td>II e IV</td><td>Visitazione</td><td>Presentazione al Tempio</td><td>Assunzione di Maria</td><td rowspan="2">Discesa dello Spirito Santo</td><td>IV</td></tr>
<tr><td>III</td><td colspan="2">Nascita di Gesù</td><td rowspan="2">Resurrezione di Gesù</td><td>III</td></tr>
<tr><td>V</td><td colspan="2">Gesù fra i Dottori del Tempio</td><td>Ascensione di Gesù</td><td>I e II</td></tr>
<tr><td>⇩</td><td colspan="3">⇨ Misteri Dolorosi</td><td>⇨</td><td>⇧</td></tr>
<tr><td colspan="2">I - Agonia</td><td>II - Flagellazione</td><td>III - Corona di spine</td><td>IV - Via Crucis</td><td>V - Morte</td></tr>
</table>

Il percorso dei Misteri si snoda, in modo figurato e teologico:

- in alto a sinistra, dal Cielo del Sole alla Terra, nella colonna discendente dove sono intercalati i

Misteri Gaudiosi

- da sinistra a destra, nella fascia inferiore della Terra contrapposta al Cielo, con i

Misteri Dolorosi

- per risalire dalla Terra al Cielo, nella colonna di destra, con i

Misteri Gloriosi

I Misteri Gaudiosi e Gloriosi, nelle due colonne laterali, non sono raffigurati nella sequenza tradizionale, ma posti a vari livelli secondo corrispondenze o contrapposizioni di significati.

All'inizio, al centro e alla fine del percorso si trova la figura di Maria, sorgente, guida e meta della Grazia, come nei versi di Dante Alighieri:

"Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali."

(Paradiso, XXXIII, 13-15)

Dopo questa visione d'insieme sarà l'osservazione dei particolari che permetterà di cogliere, pur nelle difficoltà della lettura, la ricchezza dell'ispirazione artistica, la complessità del simbolismo nella rappresentazione, la minuziosità dell'esecuzione, tenendo presente che ogni particolare non può essere avulso dal contesto globale nel quale si evidenzia l'unità dell'opera. La comprensione dell'opera d'arte si approfondisce nello meditazione e nella preghiera.

Il percorso, iniziato in alto a sinistra con il Sole del Libro della Genesi, termina in alto a destra con l'Angelo Sterminatore, raffigurato vicino alla testa di uno dei cavalli dei quattro Cavalieri dell'Apocalisse, simboli di Guerra, Conquista, Carestia e Morte.

L'Umanità sofferente alza gli occhi al Cielo e con la visione di un "Nuovo Cielo" e di una "Nuova Terra" pronuncia l'invocazione che chiude l'Apocalisse e tutto il Libro Sacro: *"Vieni, Signore Gesù".*

I MISTERI GAUDIOSI

(⇩ colonna di sinistra)

Mistero	Misteri Gaudiosi ⇩	
I	Annunciazione a Maria	
II e IV	Visitazione	Presentazione al Tempio
III	Nascita di Gesù	
V	Gesù fra i Dottori del Tempio	

I - **L'Annunciazione** (Luca 1,26-33)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

In alto a sinistra, vicina al cielo, ma modestamente lontana dall'atteso incipit di una vicenda tanto grandiosa, è la scena dell'Annunciazione. In una anonima cittadina della Galilea viene annunciata, da un Angelo a una adolescente, una maternità prodigiosa. L'Angelo, il Messaggero, prorompe da sinistra, dall'alto, e si muove in orizzontale, avvicinandosi alla fanciulla a un livello, oseremmo dire, paritario. La mano sinistra è distesa, rassicurante, la destra sembra sottolineare le sue parole. Maria è seduta: legge o forse prega, in una sorta di rigidità che racchiude timore, sorpresa e incredulità. La mano destra è alzata con una muta domanda, alla cui risposta seguirà il "sì" della Salvezza. È tutto in quel rapido colloquio: in esso si rendono attuali e vive le promesse ai Padri.

II - **La Visitazione** (Luca 1,39-42)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!».

Il Messaggio di Salvezza portato dall'angelo a Maria inizia a operare nel mondo. La giovane, snella, figura di Maria entra da sinistra come l'Angelo e si fonde nell'abbraccio con la figura più alta, curva,

della cugina Elisabetta, in una comunione di corpi e di spiriti che si ripercuote misteriosamente nei bambini in grembo. Una luce bianca promana dal grembo di Maria verso quello di Elisabetta. Il cromatismo degli elementi, più che i dettagli delle figure, stacca le figure stesse dall'ambiente circostante, rivelando la natura intima dell'incontro di Cristo con il suo Precursore, incontro che sfocia nel canto di lode e di fede di Maria: *"L'anima mia magnifica il Signore!".*

III - **La Nascita di Gesù** (Luca 2,1-12)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

La scena è divisa in due parti: Maria, sulla sinistra, depone il Figlio nella mangiatoia: il panno bianco che lo avvolge è un richiamo luminoso alla santità e alla purezza, ma anche al futuro sudario. Giuseppe, in piedi accanto alla sua Sposa, veglia, stanco, sulla novella Famiglia. A destra, l'angelo che annuncia ai pastori la nascita del Salvatore.

IV - **La presentazione di Gesù al Tempio** (Luca 2,22-24)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Giuseppe accompagna Maria al Tempio per presentare quel loro Figlio prodigioso. Ancora il panno bianco spicca ad identificare il Salvatore. Maria, sorretta dal marito, porge Gesù al sacerdote che, tratteggiato da linee verticali, rimane ieraticamente immobile, quasi a confondersi sullo sfondo: l'Antica e la Nuova Alleanza, l'una di fronte all'altra.

V - **Il ritrovamento di Gesù fra i Dottori del Tempio** (Luca 2,41-47)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

La scena si svolge fra mura possenti, simboli del Tempio di Gerusalemme. Il panno bianco diventa carne: il Figlio dell'Uomo si manifesta ai sapienti del tempo. La bianca figura di Gesù dodicenne, con l'aureola dei santi intorno al capo, discute con due Dottori.

Su un piedistallo, allo stesso livello dei Dottori, Gesù, da come muove le mani, sembra ammaestrarli, sotto gli occhi di Maria e Giuseppe che restano sullo sfondo.

Essi stanno per intervenire. La mano destra di Giuseppe, alzata, sembra indicare il sovrastante Neonato, rimasto tale nella preoccupazione dei genitori.

I MISTERI DOLOROSI

(fascia inferiore ⇩)

⇩	⇨	Misteri Dolorosi	⇨	⇧
I - Agonia	II - Flagellazione	III - Corona di spine	IV - Via Crucis	V - Morte

I - **L'orazione nell'orto** (Matteo 26,36-39)

Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Il quadro è posto sotto a quello della nascita di Gesù e contiguo, successivo, a quello della disputa con i Dottori nel Tempio. L'Avvento e l'Insegnamento di Gesù, culmine dei Misteri Gaudiosi, sfociano qui nella Sua Passione e Morte, come a sottolineare le ragioni dell'Incarnazione. Sopra c'è l'angelo che reca il lieto annuncio ai pastori che vegliano, sotto, Gesù, sempre tratteggiato in bianco, accetta l'amaro calice e si erge angosciato sulla massa dei suoi discepoli addormentati: stridente contrasto tra la condivisione e l'abbandono, tra la gioia e il dolore, tra la Vita e la Morte. Presso il volto di Gesù è raffigurato l'inizio di una ripida scala che sale oltre la croce, simbolo del duro cammino dell'Ascesi. Nella quiete della primaverile notte di luna, l'incrocio geometrico e cromatico dello sfondo e l'ombra nera che sovrasta la scena sono il sinistro presagio del tumulto che accompagnerà l'imminente cattura di Cristo.

II - **La flagellazione** (Giovanni 19,1)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

Gesù, legato e appeso a una colonna, che prefigura il supplizio della croce, è percosso da un uomo che gli sta di fronte. Gesù sembra divincolarsi dal dolore, mentre l'uomo, alto, spigoloso, rigido, statuario, è assorto nella brutale opera. Il volto di Gesù è rivolto in basso, quello dell'uomo gli è vicino e lo fissa, mentre con la mano destra alza il flagello per sferrare il colpo. Dietro la colonna una presenza con aureola, curva, rannicchiata, cerca di toccare, di abbracciare un piede di Gesù. La colonna, prolungata verso l'alto, diventa l'albero sul quale è apparsa la Madonna ai pastorelli di Fatima per inviare al mondo il suo accorato Messaggio.

III - **L'incoronazione di spine** (Giovanni 19,2-3)

E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

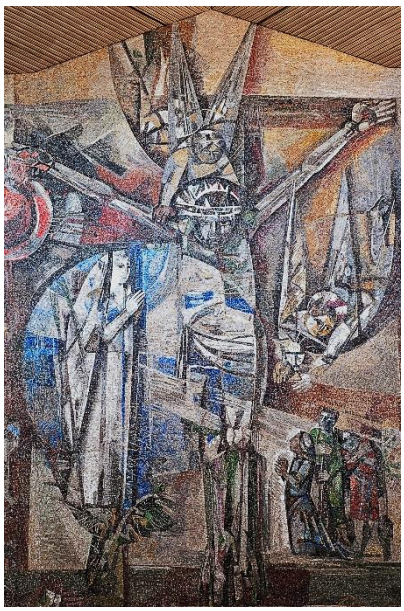
Il bianco cede il posto al rosso della Passione e la scena di dolore e di scherno risalta, nel grande quadro, per il nuovo colore dominante. Gesù sembra ricevere la corona di spine seduto su un trono, mentre i soldati oltraggiosi gli si stringono intorno fin quasi a fondersi con la sua figura. Il trono, prolungato verso l'alto, diventa la croce, nuovo simbolo di dominio e di vittoria.

IV - **La salita al Calvario** (Giovanni 19,17)

... ed Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ...

Gesù, caricato della croce, si avvia al Calvario. Di fronte a lui, quasi a sbarrargli il passo, una figura femminile si copre il volto con le mani, inorridita. È Maria sua Madre, sono le Donne di Gerusalemme, le Madri di tutto il mondo che si ribellano allo strazio dei loro figli. Tutto il Dolore della Via Crucis è espresso in questo quadro. Dietro la croce, sullo sfondo di un bianco telo, un'altra presenza misteriosa dal colore diafano, simile a quella della Flagellazione, sembra tenere in grembo, sostenere la croce, quasi accompagnare Gesù.

V - **La crocifissione** (Luca 23,33)



Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Il Crocifisso è la figura centrale del mosaico, l'altare dove si ricongiungono il Cielo e la Terra. In alto, il volto di Gesù, un volto vivo, quello del Cristo Risorto, con gli occhi aperti che sembrano seguirci in ogni parte della chiesa, e l'Angelo che lo sovrasta è l'Angelo della Risurrezione che lo abbraccia e lo strappa dal dominio della Morte. Il braccio destro del Crocifisso ha la mano che sovrasta il sole, il Sole primordiale del libro della Genesi, quello roteante del miracolo di Fatima. Gesù è dominatore del cosmo. Al centro, è rappresentato il fonte battesimale, alimentato dal sangue che esce dal suo costato. Ai piedi del

Crocifisso, la Terra, il mondo, e, tra il Cielo e la Terra, la Madonna apparsa a Fatima, l'Angelo della Pace, i tre pastorelli adoranti e con loro l'Umanità tutta in preghiera nella navata.

I MISTERI GLORIOSI

(colonna di destra ⇧)

<table>
<tr><th colspan="2">Misteri Gloriosi ⇧</th><th>Mistero</th></tr>
<tr><td colspan="2">Incoronazione di Maria</td><td>V</td></tr>
<tr><td>Assunzione di Maria</td><td rowspan="2">Discesa dello Spirito Santo</td><td>IV</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Resurrezione di Gesù</td><td>III</td></tr>
<tr><td>Ascensione di Gesù</td><td>I e II</td></tr>
</table>

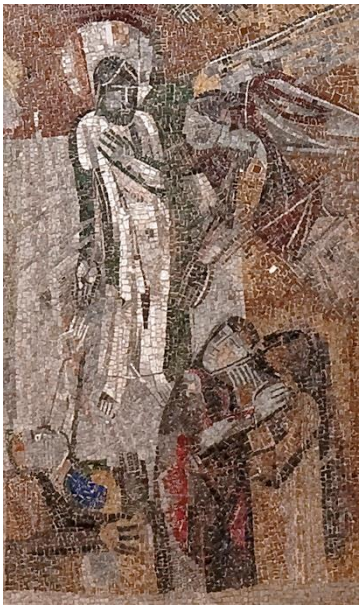
I - **La Risurrezione** (Matteo 28,2)

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Il quadro del Mistero della Risurrezione richiama quello della preghiera nell'orto ed è il più complesso e difficile da interpretare, con una simbologia tutta da scoprire. Esso consta di due parti, sovrapposte e contrapposte: l'inferiore, più oscura, di Morte; la superiore, più chiara, di Vita. Nella parte inferiore, un soldato con una lunga lancia, forse quella che trafisse Gesù, è seduto con i piedi sopra una botola circolare, un ossario, simbolo della tradizionale meta dei resti umani. Il soldato, più che addormentato, sembra oppresso, gravato, schiacciato dal sovrastante corpo disteso prono, che gronda sangue dagli arti inferiori, il braccio destro portato in avanti quasi a liberarsi dal sudario che penzola verso il basso, davanti al soldato stesso che sembra osservarlo incredulo. Nella parte superiore, sullo sfondo disarticolato che richiama il terremoto, una figura emerge dal sudario, ritornato il panno bianco dei Misteri Gaudiosi, la lancia del soldato è impugnata come asta di un vessillo di vittoria. Dalla scena scaturisce un canto di trionfo, liberazione, Vita.

II - **L'Ascensione al cielo** (Luca 24,50-51)

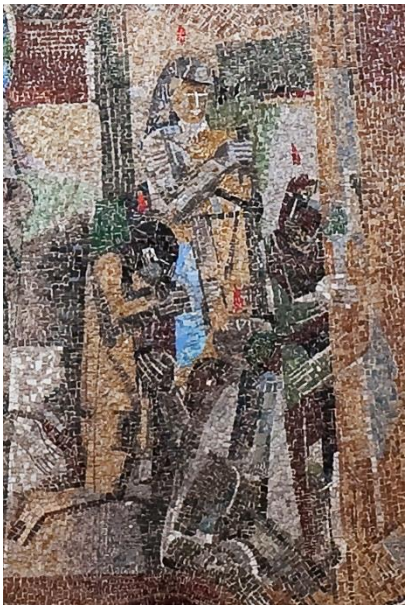
Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



Gesù, alto e solenne, con l'aureola e in vesti candide, ascende al cielo. L'Angelo della Risurrezione è presso di lui. In basso, a destra, gli Apostoli prostrati. A sinistra una possibile raffigurazione simbolica di umani vincoli.

III - **La discesa dello Spirito Santo** (Atti degli Apostoli 2,1-4)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.



È sicuramente una delle scene che più colpiscono l'osservatore per la luce e la policromia dell'impianto musivo, quasi a sottolineare la molteplicità delle razze e delle lingue presenti in Gerusalemme il giorno di Pentecoste. Lo Spirito Santo si effonde sotto forma di rosse fiammelle sugli Apostoli e su Maria, che si erge statuaria con le braccia incrociate sul petto, tenendo nella mano destra il Calice dell'Eterna Alleanza, il cui compimento si è realizzato grazie al suo Sì. Alcuni Apostoli sono inginocchiati intorno a lei.

IV - **L'Assunzione al cielo di Maria**

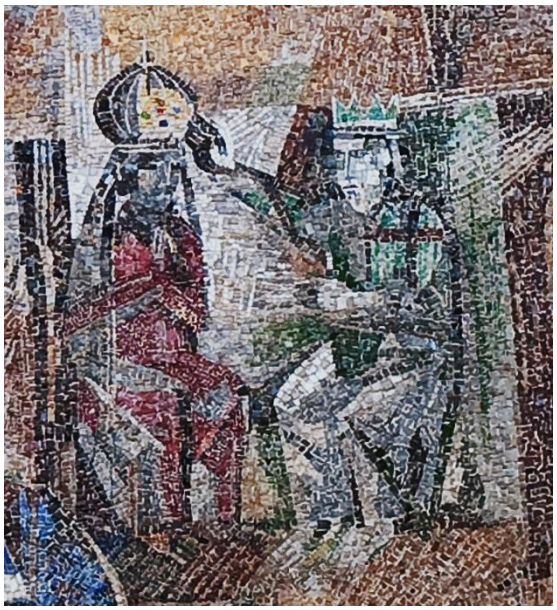
(Concilio Ecumenico Vaticano II, Lumen Gentium, 59)

Infine, l'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima.

La transizione di Maria dalla terra al cielo è argutamente resa, con toni bianchi e azzurri, inserendo la parte superiore del corpo della Vergine all'interno di una sfera, una bolla di cielo azzurro che racchiude la Santa Madre del Cristo, un "oblò" aperto sull'infinito del cielo e del mare, simile alla grande aureola che avvolge la Madonna dell'apparizione di Fatima.

V - **L'incoronazione di Maria in cielo** (Concilio Ecumenico Vaticano II, Lumen Gentium, 59)

... e dal Signore esaltata come la Regina dell'Universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte.



La figura di Maria Assunta in Cielo, in cima al lato destro del mosaico, è speculare a quella dell'Annunciazione in cima al lato sinistro, inizio e compimento del percorso di Redenzione. La Madonna è assisa in trono con le mani giunte e la sua rossa figura richiama quella dell'incoronazione di spine del Figlio, il tesoro di dolore racchiuso nel suo cuore di madre. Un grande mantello, che termina in alto con una cupola, l'avvolge. Dio Padre, a destra, incoronato, raffigurato allo stesso livello, le scosta il mantello e le pone sul capo una corona. Maria è la Donna dell'Apocalisse, vestita di Sole, con la Luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.

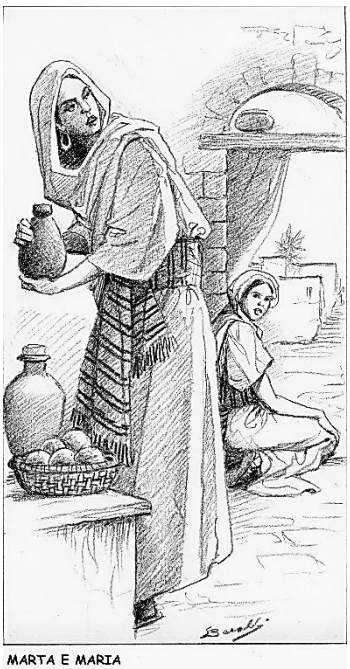
ALTRI "TESORI"

Nella chiesa Madonna di Fatima sono presenti anche opere di nostri parrocchiani:

- le opere grafiche "**Le donne della Bibbia**" e "**Le opere di misericordia spirituale e corporale**" del noto illustratore Maestro Severino Baraldi

RUTH

L'ADULTERA


MARTA E MARIA

LA SAMARITANA

SALOME'

MADDALENA

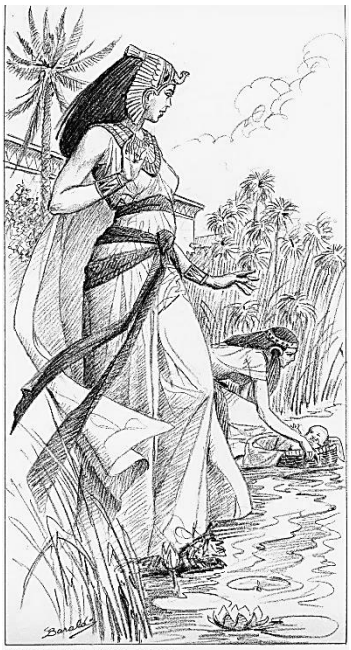
S. VERGINE MARIA

SUSANNA

GIUDITTA

ESTER

ATALIA



PRINCIPESSA EGIZIANA

REGINA DI SABA

BETSABEA

JEZABEL

RAAB

DALIDA

MIRIAM

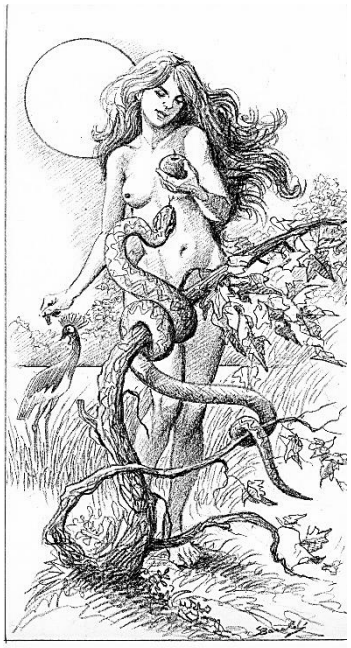
JAEL

DEBORA

REBECCA

AGAR

SARA



EVA

- Il dipinto della **Madonna della Misericordia**
  di Luciana Serafini Peterlongo

- le **vetrate della cappella invernale** di Luigi Galante realizzate con l'aiuto di Elena Massone.

Nella tradizione della Chiesa le vetrate hanno svolto una funzione simile a quella dei “fumetti”. Hanno permesso la conoscenza di pagine della Bibbia, precluse alla diretta lettura da parte di molta popolazione analfabeta. Anche le nostre vetrate, oltre ad abbellire la cappella e favorire un clima di preghiera, vogliono tener viva la consapevolezza delle “grandi cose” che l’Onnipotente ha fatto e continuamente fa.

Le colombe.

Nella Bibbia richiamano diversi significati:

la colomba di Noè evoca un mondo nuovo dopo il diluvio, segno di pacificazione;

le colombe offerte da Maria e Giuseppe presentando il bambino Gesù al Tempio, sono segno di gratitudine a Dio e anche di un’offerta alla portata anche di chi è povero;

la colomba del Battesimo di Gesù è segno dello Spirito Santo.

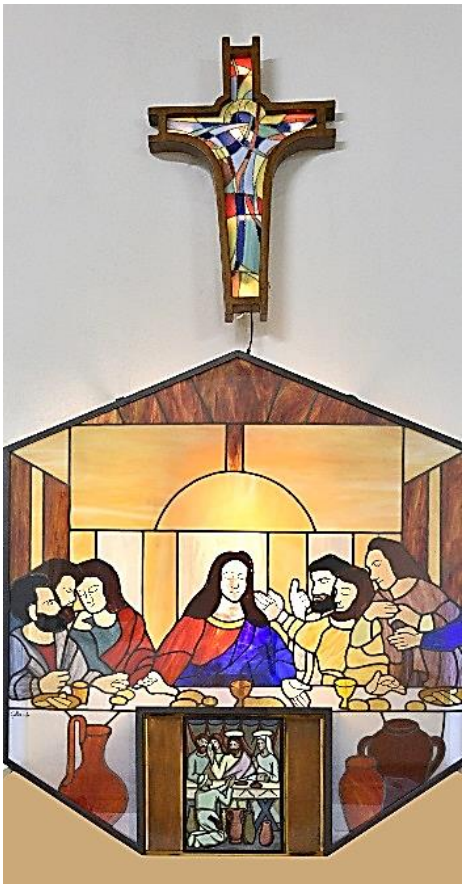
Le vetrate della Natività con **la Sacra Famiglia**, **i Pastori** ed **i Magi** ci richiamano i doni del Natale.

Gesù che cammina sulle acque.

Ci ricorda che, anche se, anzi soprattutto se, siamo in cattive acque, possiamo contare su Gesù, il cui nome significa “colui che salva”.

Le tre vetrate dell’**Ultima Cena**.

Volutamente posta al centro, la raffigurazione dell’Ultima Cena, con inserito il Tabernacolo e con il Crocifisso sovrastante, è rassicurazione e garanzia di quanto amore smisurato e inaspettato sia capace Dio.



Il Buon pastore.

Quella del Pastore (Padre, non mercenario) è una delle immagini bibliche più espressive di ciò che c’è nel cuore di Dio. Nella vetrata è raffigurato il Pastore che tiene in braccio la pecorella, a ricordarci che essere religiosi non significa primariamente cercare Dio o abbracciare la “Sua” causa, ma lasciarci trovare da Lui ed accogliere i Suoi abbracci e “coccole”.

Annunciazione.

È raffigurato l'episodio più rilevante che riguarda Maria. Le viene prospettato un salto enorme che esige il fidarsi, l'affidarsi, il confidare. Dopo qualche resistenza, l'atto di fede: "non come voglio io, ma come vuoi Tu". Spesso il riferimento alla Madonna è per convincere Dio a farci qualche Grazia, a concederci secondo i nostri desideri. L'Annunciazione ci invita, al contrario, a dire, come Maria, il nostro "sia fatta la Tua volontà" nella consapevolezza che siamo già "graziati".

Occhi?! Pesci?!

Ambedue i simbolismi sono evocati da questa vetrata.

Occhi non solo per vedere, ma per diventare visionari, capaci di vedere l'essenziale, ciò che per davvero conta.

Il **pesce** era, per i primi cristiani, il simbolo per eccellenza per identificare Gesù, perchè **ΙΧΘΥΣ** (che letteralmente significa "pesce" in greco) è un acronimo formato con le iniziali della frase greca: "Gesù Cristo, figlio di Dio, salvatore". Frase che sintetizza ciò che è importante da scoprire.

Altri "Tesori" del Vigentino sono le istituzioni e i servizi, parrocchiali e non, che operano sul piano culturale e sociale a beneficio degli abitanti del quartiere e della città. In rappresentanza di tutti citiamo:

L'ORCHESTRA DELL'ASSUNTA IN VIGENTINO

Costituita nel gennaio 1995 per iniziativa di alcuni professori dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano, essa svolge la sua attività concertistica presso la chiesa di Santa Maria Assunta in Vigentino e anche in trasferta, con un repertorio che spazia dal Settecento al Novecento. Dall'aprile 2000 è diretta dal Maestro Paolo Volta.

LA CORALE DELL'ASSUNTA IN VIGENTINO

della Parrocchia Madonna di Fatima, di 40 cantori e diretta dal Maestro Amos Mariani.

GLI ARTISTI MODERNI

note biografiche

ANGELO BIANCINI - Scultore

Angelo Biancini nasce a Castelbolognese (RA) nel 1911. Allievo dell'Istituto d'Arte di Firenze, si dedica inizialmente alla maiolica e successivamente alla modellatura e alla scultura. Dal 1932 al 1937 si afferma con le sue opere in varie mostre e concorsi a livello nazionale, conseguendo numerosi premi e riconoscimenti. Si trasferisce successivamente a Laveno (VA) dove collabora con Guido Andlovitz alla direzione artistica della Società Ceramica Italiana. Nel 1942 entra all'Istituto d'Arte per la Ceramica "Gaetano Ballardini" di Faenza (RA) dove, alla fine della guerra, sarà titolare della cattedra di Plastica. Insieme all'attività didattica continua quella artistica con la realizzazione di numerosi monumenti in Italia e all'estero, la partecipazione a importanti mostre e concorsi, conseguendo prestigiosi riconoscimenti. Una sala della Collezione d'Arte Moderna Religiosa dei Musei Vaticani è riservata alle sue opere. L'Amministrazione Comunale di Faenza gli conferisce nel 1980 una Medaglia d'Oro e la Cittadinanza Onoraria. Nel 1981, all'età della pensione, lascia Faenza, ma continua l'attività artistica nelle vicinanze. Queste le sue parole*: "Persevero perché credo nella mia scultura che è parte di me stesso, proiezione dei miei sentimenti e della stessa mia anima, suscitatrice di sempre nuovi e interessanti rapporti umani, mediatrice di beni trascendenti e spirituali per il tormento e l'angoscia dell'uomo moderno.".* Muore nel 1988 a Castelbolognese, dove era nato. Si tratta di un artista schietto e spontaneo, che deve essere studiato a parte in quanto sfugge ai riferimenti stilistici proposti dai critici. Egli soleva dire: *"I clienti che amo di più sono contadini e operai. Do loro le ceramiche a rate e pagano quando possono. E alla fine, se non possono, si chiude il conto con un buon bicchiere."*.

GIORGIO DE PAOLI - Mosaicista artistico

(Dagli appunti del figlio Raniero De Paoli)

Giorgio De Paoli nasce nel 1915 a Spilimbergo (PN), la "Città del Mosaico" che dal 1922 ad oggi forma i migliori mosaicisti artistici italiani. Orfano della Prima Guerra Mondiale, cresce e si mantiene giocando al calcio, attività che gli permette di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale interrompe sia la carriera calcistica sia la promettente carriera artistica: deve abbandonare i primi lavori di mosaicista e rinunciare al posto di disegnatore vinto alla Banca d'Italia. Dopo sette anni di prigionia in Australia, alla fine del conflitto, si trova a Roma con l'incarico di mosaicista artistico nella "Fabbrica di San Pietro" dove opera per più di dieci anni. Fonda successivamente a Roma in via Ripetta, con alcuni colleghi provenienti dalla "Fabbrica di San Pietro", la "Società Mosaici Artistici", proprio di fronte all'Accademia delle Belle Arti dove insegnava il pittore Augusto Ranocchi. Numerose le sue opere in Italia (Roma, Barletta, Molfetta, Sassari, Acuto in provincia di Frosinone e Milano) e all'estero (Stati Uniti, Irlanda, Francia, Germania e Jugoslavia). Con il pittore Augusto Ranocchi esegue il mosaico della Chiesa Madonna di Fatima di Milano (280 m^2) e i

tamburi della cupola della Basilica di San Giovanni Bosco a Roma (500 m^2) e, nella stessa Basilica, su bozzetto di Giovanni Brancaccio, il fondale del presbiterio dominato da un grande mosaico di 100 m^2 raffigurante la Gloria di San Giovanni Bosco. Giorgio De Paoli muore a Roma nel 1997.

ARTURO GALLI - Pittore

Arturo Galli visse e morì nella sua città natale, Milano. Studiò a Brera, dove ebbe maestri Giuseppe Palanti e Cesare Tallone. In giovinezza collaborò con Mario Albertella in grandi affreschi murali che diverranno elemento preminente della sua attività artistica, esplicata soprattutto nelle Chiese lombarde, in un arco di tempo compreso fra il 1926 e il '62. Dal 1940 al '60 la sua pittura raggiunse un senso di maggior completezza: erano gli anni della maturità in cui, superato il doloroso periodo legato alla scomparsa delia sua amatissima compagna, ritrovò serenità nella famiglia ricostituita. Lavorò anche per l'ideazione e la preparazione di vetrate artistiche, una serie delle quali rimase incompiuta nella Parrocchiale di Paderno Milanese. Si cimentò inoltre con successo nella pittura ad olio, di cui rimangono saggi notevoli in collezioni private. La maggior parte delle opere di Arturo Galli si trovano nelle Chiese Parrocchiali: Rancio, Lecco, Introbio (Como), Fagnano Olona, Valmadrera (Como), Paderno Milanese, Figino Milanese, Palazzolo Milanese, Calò Besana (Milano), Carnate (Milano), Busnago (Milano), Brusuglio (Milano), Milano, chiesa di S. Agostino e in S. Nazzaro e Celso di Bresso (Milano). Affreschi, vetrate, olii, si trovano presso Istituti religiosi di Milano, Como, Lecco, Genova e presso collezionisti privati. Il 3 febbraio 1963 il pittore Arturo Galli se ne andò sommessamente, quasi sconosciuto. Artefice tanto modesto quanto valente per oltre nove lustri aveva decorato in Lombardia chiese e cappelle estrinsecando le sue qualità di artista in temi prevalentemente religiosi, per cui aveva un'autentica vocazione. Era stato dimenticato subito, specialmente da coloro che militano in quelle correnti dove esibizionismo e vanità sono appoggiati da una critica elaborata e troppo sovente ermetica che si sostituisce alla incapacità, alla scarsa sensibilità e alle limitate possibilità di un vero artista. Il nostro voleva solo, e fermamente, che le sue opere fossero giudicate con serenità e senza suggestioni esteriori; sperava che esse potessero suscitare qualche sincera emozione, che avessero qualche contenuto spirituale evidente e che fossero prive di palesi spunti retorici. Opere, in poche parole, facilmente intellegibili anche ai semplici e agli umili. La sua educazione artistica si formò sugli esempi della tradizione lombarda di derivazione tardo rinascimentale; esempi da cui il Galli seppe trarre componenti a lui più congeniali: equilibrio di masse, ricerca espressiva e misurato senso plastico delia composizione, tutto stemperato in un fluido cromatismo attento e piuttosto pacato. Si può aggiungere a sua lode, che in questi piccoli saggi preparatori di più ampie opere, talune delle quali raggiungono dimensioni inconsuete per la pittura moderna, egli riuscì a liberarsi dalle influenze non sempre positive delle correnti artistiche, specie quelle decorative a indirizzo religioso, imperanti nei primi decenni del nostro secolo. Per una più ampia ed esauriente conoscenza delle opere di questo pittore ci sembra opportuno invitare gli appassionati a visitare qualche località dell'alto milanese, at-

traverso un gradevolissimo itinerario, che si snoda eminentemente in Brianza e le cui tappe permetteranno di apprezzare la sua alacre attività compositiva e decorativa in luoghi dove esistono affreschi che il nostro artista dipinse in solitudine e con assoluta umiltà di spirito. Sono queste opere la conferma della vitalità della sua arte, che non ebbe, lui vivo, il riconoscimento che pienamente meritava. (Wolfango Pinardi)

AUGUSTO RANOCCHI - Pittore e scultore

Augusto Ranocchi nasce a Urbania (Pesaro e Urbino) nel 1931. Nel 1959 ha ricevuto il premio dell'Accademia San Luca per la pittura. Professore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, ha vissuto e lavorato a Los Angeles (California) per cinque anni. Fra le sue opere le porte in bronzo per una dimora a Malibu nel Parco Nazionale Santa Monica Mountains (Los Angeles) sull'Oceano Pacifico. A Urbania, nella chiesa dello Spirito Santo, trasformata in Tempio Votivo dei Caduti, sacrario delle vittime civili del bombardamento del 23 gennaio 1944, la parete dell'abside è ricoperta da un grande mosaico (1969) che porta l'indicazione *"Mors per Iesum vita"* ispirato alla guerra che ha devastato la città. Nel Museo Diocesano (ex Palazzo Vescovile) della stessa città è conservato il modello in scagliola marmorina della porta in bronzo da lui realizzata per la chiesa di San Pietro a Moiano di Benevento (1992). Fra i Maiolicari del sec. XX, una vetrina è riservata alle sue ceramiche del periodo 1956-1993. Fra le sue opere, il mosaico raffigurante la Vergine col Bambino nella cattedrale di San Nicola di Mira (VE) del 1982, la porta in bronzo della chiesa di Gravagna Montale (MS) del 1994 e l'allegoria in bronzo Trinità, nella chiesa della Santissima Trinità di Avezzano (L'Aquila) del 1997. È del 2000 il progetto per il tabernacolo della chiesa di San Giovanni Battista e San Giuliano di Sora (FR). Nella basilica di San Giovanni Bosco a Roma sono opera del Ranocchi la pala sul quinto altare laterale a destra del presbiterio, dedicata a Papa San Pio X, e i mosaici che decorano le fasce circolari delle due cupole. Nell'anello minore, una serie di simboli cristiani (agnello, tronchi di ulivo, colombe, uva, spighe, croce, corona di spine e fonti) si alternano alle parole latine della Bibbia applicate a San Giovanni Bosco nella liturgia della Santa Messa in suo nome *"Dedit illi Deus sapientiam et prudentiam multam nimis et latitudinem cordis quasi arenam quae est in litore maris"* [Dio gli ha dato sapienza e somma prudenza e un cuore immenso come la sabbia che è lungo la spiaggia del mare (1 Re 4,29)]. Nell'anello maggiore, i mosaici rappresentano alcuni dei sogni profetici e misteriosi di Don Bosco (il primo sogno a nove anni, i sogni delle rose, dei corvi che si avventano sui giovani, della via che porta all'inferno, delle belve feroci che insidiano la gioventù, delle tre colombelle raffiguranti le vocazioni, della colomba della pace e del Paradiso con San Domenico Savio) e gli Angeli Custodi, simbolo del bene in lotta contro il male. Una esposizione personale dell'artista è stata allestita presso "Hausmann & Co." in Via dei Condotti a Roma. Nel 2001, presso il Palazzo Ducale di Urbania, è stata allestita una mostra delle sue opere più recenti. Fra le acquisizioni da parte della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani dal 1980 al 2003, figurano opere di Augusto Ranocchi. L'Artista muore a Roma nel 2011.

PAOLO SCIRPA - Pittore, scultore e mosaicista

Paolo Scirpa nasce a Siracusa. Studia e opera come pittore e scultore in Italia e all'estero (Germania, Francia, etc.). Realizza anche mosaici e vetrate. Già docente a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera, abita nel nostro Quartiere dal 1968. Le sue opere-installazioni sono conservate in musei, gallerie e edifici religiosi. Sono apparse e appaiono in numerose e prestigiose mostre in Italia e all'estero, riscuotendo premi e consensi. Dai tempi preistorici delle pitture nelle caverne, l'Arte si è evoluta nel suo linguaggio e nel suo messaggio con contenuti sempre più vicini alle sfere più intime e più alte dell'Uomo: da ciò che egli vede a ciò che sente, a ciò che pensa, a ciò che spera ed ama... e Paolo Scirpa, con le sue opere, è testimone e interprete di questa evoluzione. Il concetto di "infinito", ad esempio, latente nell'Uomo come un grande interrogativo ed espresso in modo dogmatico con il linguaggio matematico, nei "ludoscopi" di Paolo Scirpa si pone addirittura alla portata dei nostri sensi e delle nostre emozioni. Si tratta di complementi luminosi associati a opere plastiche nei quali, mediante un gioco di luci e specchi studiato da Leonardo Da Vinci, un turbinìo vorticoso di luci si aggroviglia in una fuggente policroma sequenza, dall'osservatore appunto... all'infinito. Le sue opere più recenti affrontano anche i problemi del mondo moderno, con linguaggi e messaggi di denuncia consumistica spesso inquietanti, ma che forse possono giungere e colpire là dove cifre e grafici, avulsi dall'umana realtà e dal sentimento, si rivelano soltanto come sterili esercitazioni di matematica sperimentale ad uso dell'economia politica.

CARLO VARESE - Pittore e mosaicista

Carlo Varese nasce a Milano nel 1903, frequenta la Scuola di Attilio Andreoli e nel 1923 espone una sua opera alla Biennale di Brera. Nel 1931 è nominato "commissario esterno" all'Accademia di Brera. Varese apre uno studio a Milano, in via Castel Morrone, con il pittore Raffaele De Grada e partecipa alle edizioni della Quadriennale d'Arte di Roma (I - 1931; II - 1935) e alla XX Biennale di Venezia (1936). Nel 1939 vince il primo Premio del Premio Bergamo (tema "Il paesaggio"). Nel 1944 lo studio viene distrutto dai bombardamenti e molte opere dell'artista vanno perdute. Dal 1959 al 1961 realizza i mosaici della facciata della chiesa di Santa Maria Liberatrice a Milano. Molti dei suoi lavori vanno ricercati nei luoghi dei suoi soggiorni in Svizzera, nei primi anni del dopoguerra, dove realizzò anche ritratti. In Svizzera, Carlo Varese, ebbe modo di studiare le opere post impressioniste di autori come Vuillard, Vallotton e Bonnard nella collezione Hahnloser a Villa Flora di Winterthur. A questi modelli sono riconducibili i paesaggi di San Pietro Cusico, la frazione di Zibido San Giacomo (MI) dove visse fino alla morte nel 1977.

COME ERAVAMO…

Concludiamo con una foto-ricordo di fine anni '90

RINGRAZIAMENTI

Alla realizzazione di questo opuscolo, con la raccolta di informazioni e immagini, traduzione e stesura di testi, correzione bozze, impaginazione e stampa, hanno collaborato molte persone, amici e parrocchiani. Nell'impossibilità di ringraziarle tutte e in rappresentanza di tutte, ricordiamo la Prof.ssa Annalisa Baldi, nostra parrocchiana, che ha commentato, anche a scopo liturgico (per due celebrazioni del Maggio Mariano), la Via Crucis di Angelo Biancini e il Grande Mosaico di Augusto Ranocchi.

PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA
Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 Milano
Tel. 02/5391750 - e-mail: parrocchiadifatima@yahoo.it - http://www.parrocchiamadonnadifatima.it